LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Maglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PICCINERIE UFFICIALI

Dunque Musolino, questa volta, nelle carceri di Catanzaro, si trova sotto chiave definitivamente; la Calabria, e possiamo dire anche l'Italia intera, si trovano alfine liberato dall'incubo del brigante; le preoccupazioni, le ansie dei sotto-prefetti, dei prefetti, dei questori, ed anche di qualcuno più in su, durate oltre due anni, sono cessate; il pericolo e le paure di nuove vittime della terribile doppietta, già fatale a tanti disgraziati, sono svanite; le spese ingenti per mantenere la Sila in perpetuo stato d'assedio, e pattuglie, squadre di carabinieri, di agenti, di spie, in continua quanto vana perlustrazione, hanno fatto punto!

Le gesta di Musolino sembrano già lontane o diventate un mito.

I due modesti carabinieri di Acqualagna, pertanto, cui, volere o no, si deve tutto questo, hanno reso davvero un ottimo servizio alle Autorità.

I continui inani sforzi di quelle per arrestare l'irraggiungibile bandito, non contribuivano certo — per quanto i loro insuccessi potessero avere più d'una scusa — ad aumentarne il prestigio.

Suvvia, i carabinieri La Serra e Feliziani, veramente benemeritarono dai loro superiori: il paese intero, si può dire, gode del frutto dell'opera loro, della loro perspicacia, della loro prontezza.

Le Autorità ed il Governo, però, cui più direttamente l'atto del La Serra e del Feliziani viene ad interessare, non si buttano via certo per dimostrare la loro soddisfazione, e per dare al merito un premio almeno conveniente.

Duecento lire! Cento lire di gratificazione per uno! Ma questa non è nemmeno una gratificazione, è una mancia.

No, quando si pensi che tutta la caccia infruttuosa a Musolino è costata allo Stato all'incirca un milione, le duecento lire date a chi catturò il brigante sembrano troppo miserevoli.

« I due carabinieri, si dice, hanno merito fino ad un certo punto: più che tutto essi sono stati fortunati. Il caso, in questo arresto, ha avuto un'azione non piccola. Fu una combinazione fortuita: è stato il filo « *chillu filu* ».

Noi non vogliamo per certo defraudare il signor *Caso*, dei suoi incontestabili meriti, ma aggiungiamo che senza l'avvedutezza dei due giovanotti, senza l'acume che fece loro concepire un sospetto sovra un ignoto che passa, senza l'attività, la vigilanza loro, il loro coraggio di affrontare una mischia, per la sola virtù del caso Musolino non sarebbe mai stato catturato.

Su questo caso pertanto — preso così di per sè — non ci saremmo formati se esso non fosse un indizio dei soliti criteri che sono adottati dal Governo quando si tratta di riconoscere il merito e di premiare agenti modesti ed umili che si sono segnalati per qualche azione eccezionale utile ed importante. Nel suo stesso interesse, ben altro dovrebbe essere il sistema del Governo!

In queste circostanze non si dovrebbe mai mancare di dimostrare come l'atto di valore, la diligenza, l'avvedutezza, il coraggio, le buone qualità, insomma, anche se spiegate dal minimo e più lontano dei lavoratori dello Stato, siano osservate, tenute in conto, apprezzate e rimunerate. Già troppo si crede, ed anche è pur troppo vero, che le ricompense e le gratificazioni vanno solo ai pezzi grossi, e gli oscuri impiegati siano totalmente dimenticati.

Conviene che ciò non sia.

L'incoraggiamento, l'incitamento, lo stimolo a ben fare non possono essere trascurati che sotto pena di ingenerare una perniciosa apatia ed un disinteressamento dannosissimo.

Imperocchè, quando l'agente, quando l'impiegato non si senta più attaccato da alcun vincolo nè morale, nè materiale al proprio dovere, egli comincerà a poco a poco per trasandarlo ed obbliarlo. E il danno finale, in ultimo, si rifletterà tutto sulle pubbliche amministrazioni e sui pubblici servizi.

Sulla liquidazione dei contratti a termine sui Consolidati 5 0/0.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 30:

Il Ministero d'agricoltura, di pieno accordo col Ministero del tesoro, già da tempo dichiarò illegali le deliberazioni prese da varii Sindacati di Borsa del Regno, secondo cui la liquidazione dei contratti a termine sui titoli consolidati 5 0/0 si sarebbe dovuta compiere alla fine di ottobre, ovvero alla fine di novembre, esclusivamente a base delle cartelle decennali. Insistendo alcuni Sindacati su tali deliberazioni, sono prevenuti gli operatori che hanno pieno diritto di consegnare anche le cartelle vecchie prive di cedola e rifiutare la pretesa di compensi speciali che loro fossero chiesti, nessun termine la legge ponendo pel cambio decennale e trattandosi d'una speculazione irregolare, inceppante il movimento delle cartelle e offendente la piena libertà lasciata ai possessori di eseguire il cambio quando lo credano opportuno.

La fusione dell'Ufficio tecnico generale colla Direzione del catasto.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,55:

Il ministro Carcano, per sistemare i servizi necessari alla formazione del nuovo Catasto, finora male organizzati, con recente decreto reale ha aggregato l'Ufficio tecnico centrale alla Direzione generale del catasto. Questa, che assume il titolo di Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici, avrà alla sua dipendenza, così il servizio dei catasti come ogni altro servizio tecnico relativo ai varii rami dell'Amministrazione finanziaria. Tutti gli uffici provinciali e compartimentali del catasto e tecnici, saranno da essa dipendenti, come pure tutto il relativo personale. Dall'importante riforma, oltre all'unificazione ed alla semplificazione dei servizi tecnici in genere, il ministro si ripromette altri non meno importanti vantaggi, fra gli altri quello di poter provvedere alla conservazione del catasto in modo più sicuro e completo, senza la creazione di uffici nuovi e senza aumento di spesa, migliorando anche coi mezzi disponibili, le condizioni dei di[illegible] personali del catasto e degli uffici tecnici di finanza.

L'odierno Consiglio di ministri.
I progetti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

L'odierno Consiglio dei ministri è cominciato alle 17 e terminato alle 19. Tutti i ministri erano presenti, tranne Prinetti, ancora fuori di Roma. Vennero esaminati sopratutto i progetti che il Governo intende mantenere e discutere avanti la chiusura della sessione. Si dice che Di Broglio avrebbe nell'esposizione finanziaria esposto per sommi capi il programma finanziario intero che si propone il presente Ministero. Però, ad iniziare questo programma, nello scorcio della sessione si presenterebbe un solo disegno.

Ritirati, con regio decreto, i progetti rimasti davanti alla Camera, del Wollemborg, sarebbe presentato contemporaneamente dal ministro Carcano un primo disegno di sgravio finanziario. L'esame di questo primo disegno avrebbe occupato specialmente la seduta odierna del Consiglio.

Secondo la *Tribuna*, tale disegno riguarda la tassa diretta sopra qualche materia di consumo come le farine ed i farinacei. Nessuna deliberazione definitiva fu però ancora presa, e il progetto sarà ancora discusso nei prossimi Consigli.

Nella seduta anche i ministri si sono occupati delle condizioni di Napoli. Il Consiglio avrebbe deliberato che ciascun ministro, per la parte che lo riguarda, prenda in esame la proposta della relazione Saredo e ne riferisca in un futuro Consiglio.

Provvedimenti di Baccelli contro la pellagra.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,15:

Guido Baccelli ha diramata una circolare ai prefetti, nella quale, premesso che presenterà presto al Parlamento un progetto di legge allo scopo di arrestare i progressi della pellagra, invita frattanto i prefetti a procedere alla costituzione di Commissioni provinciali di sette membri, compresovi il medico provinciale, sotto la presidenza del presidente della Deputazione. La Commissione provinciale nominerà una Sotto-Commissione in tutti i Comuni infestati dalla pellagra, che sarà preseduta dal presidente della Congregazione di carità, e vi parteciperanno gli ufficiali sanitari e almeno un maestro elementare. Si inviteranno a parteciparvi però anche le donne.

La circolare aggiunge che si destineranno a dette Commissioni le somme disponibili del bilancio dell'agricoltura in vantaggio di locande sanitarie, cucine economiche e forni rurali. La circolare termina invitando le Commissioni a favorire i cambi del mais avariato con mais o farina sani, avendo cura di destinare il mais guasto alle distillerie od al bestiame, previa una conveniente denaturazione con aggiunta di fiorume di fieno.

Varia dalla Capitale.

Talamo ristabilito. — Linee di navigazione colla Cina e coll'Australia. — Le spese per la tomba di Leopardi. — Al Consiglio superiore dell'istruzione. — I volontari alle delegazioni del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

Il sottosegretario Talamo si è ristabilito senza bisogno dell'operazione alla gola. Egli ritornerà prestissimo al Dicastero della giustizia.

— Alla riapertura della Camera sarà presentato dal ministro delle poste, di concerto con quello del tesoro, un disegno per l'attuazione di due linee di navigazione diretta colla Cina e l'Australia. La prima importerà una spesa di un milione e 200,000 lire; la seconda di lire 300,000.

— I lavori per la sistemazione della tomba di Giacomo Leopardi richiederanno una spesa che supererà di 25,000 lire il preventivo. Il ministro Di Broglio, su proposta del ministro Nasi, ha ordinato il prelevamento per tale somma.

— Alla Minerva si è riunito in seduta preliminare il Consiglio superiore dell'istruzione. Si discusse lungamente sulla questione delle conferenze degli straordinari, e si approvarono, in massima parte, le proposte delle Facoltà per le conferenze degli straordinari stessi. Il 31 corrente il Consiglio si riunirà in seduta plenaria.

— Il ministro del tesoro ha provveduto affinchè i posti di volontario che si rendono vacanti alle Delegazioni del tesoro, siano conferiti ai volontari idonei nei recenti concorsi.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Nel Consiglio superiore della P. I. — Il senatore Luigi Cremona, professore nella R. Università di Roma, è chiamato a far parte della Giunta del Consiglio superiore della P. I.

Ginnastica. — Venne aumentato del decimo lo stipendio al maestro di ginnastica Belmonte, presso il Ginnasio internazionale di Torino.

Università. — Vennero confermati i seguenti assistenti presso l'Università di Torino: Marro, Bobbio, Audenino, Ponzani, Vignolo, Roberto, Gola e Bottasso.

Biblioteche. — Santinelli, Itala, sotto-bibliotecaria reggente all'Università di Genova, è trasferita a Roma.

Licei. — Caniglio, professore titolare di storia al liceo *Cavour* a Torino, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Scuola Normale. — Venne accettata la rinuncia di Ralph dall'ufficio di direttore della Scuola Normale di Saluzzo.

Un articolo del *Don Marzio* ed una smentita del senatore Pessina.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20,50:

Avendo il *Don Marzio* pubblicato ieri sera un articolo dal titolo « La condanna », nel quale, alludendosi al senatore Pessina, gli si attribuivano certi giudizi concernenti cose e persone intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta, il professor Pessina dirige oggi ai giornali una lettera, nella quale dice di aver letto l'articolo con grande meraviglia. Il professor Pessina soggiunge che solo un giovane si recò ad interrogarlo, in linea confidenziale, se potesse querelarsi per diffamazione contro il presidente della Commissione d'inchiesta per ciò che pubblicò sul conto di alcuni giornalisti. Vietandogli di fare pubblica la sua opinione, il professor Pessina disse di non essere il caso di una querela; però, laddove si avessero prove per dimostrare falso ciò che i testimoni hanno riferito, si avrebbe diritto di querela per falsa testimonianza. Egli soggiunse che non approvava, come prematura, la pubblicazione fatta di quella parte dell'inchiesta che ha dato luogo a procedimento, mentre pende l'istruzione giudiziaria della prova che, per la legge, è segreta. Tutto il rimanente dell'articolo (aggiunge il prof. Pessina) è un cumulo di inesattezze di fatti e di errori giuridici.

Il prof. Pessina diresse poi telegrammi ai senatori Saracco e Saredo, avvertendoli di aver smentito già l'intervista che gli attribuisce una parte di oltraggiatore del Senato, nelle persone di Saracco e di Saredo.

Lo scandalo del concorso medico al porto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 17,55:

Il *Pungolo Parlamentare* continua ad occuparsi delle irregolarità nel concorso per la nomina del medico al porto di Napoli, pel quale fu scelto il dottor Dorrandictis contro il dottor Cimmino. Il giornale dice che l'11 maggio 1900, pochi giorni dopo che Manfredi ebbe col deputato Celli un colloquio sulle irregolarità del concorso, Celli scrisse al dottor Cimmino in questi termini: « Or ora finì il mio colloquio, durato più di un'ora, col Santoliquido. L'affare del plico è certo serio e grave. Purtroppo è un brutto sistema poliziesco del Ministero degli interni quello di chiedere informazioni segrete sui candidati ai posti che dipendono da questo Ministero, ma queste informazioni rimangono clandestine. Il presidente (cioè Sandrelli, presidente della Commissione del concorso) fu ingenuo a tirar ora fuori il plico, e perciò si dimise, e le sue dimissioni furono accettate. » Celli poi dice di aver avuto formale assicurazione d'essere informato sull'esito prima di aprire lo scandalo, e soggiunge: « Se così non sarà, sono e sarò sempre pronto a portare la questione alla Camera. » Al 7 giugno 1901 Celli scrisse al prof. Deglasca, sempre a proposito del concorso: « Faremo mantenere a Santoliquido le buone promesse fatte. » Il dottor Cimmino intanto si è recato in Questura, e seppe dal questore Perego che alla Questura di Napoli non vennero mai chieste informazioni, soggiungendo che alla Questura risultava lodevole la condotta del Cimmino.

Il *Pungolo Parlamentare* chiede al Santoliquido perchè consegnò il plico al Sandrelli. Perchè, riconosciutane la falsità, non andò fino in fondo, ma lasciò il dottor Dorrandictis al porto di Napoli?

Il detto giornale conclude oggi con parole che toglie dalla lettera del Sanarelli al dottor Cimmino: « Voi siete la vittima di una porcheria orribile! »

Gli ultimi preparativi pel varo della *Benedetto Brin*.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 22:

Continuano attivissimi i lavori al cantiere di Castellammare pel varo del 7 novembre.

Tra pochi giorni il timone completo sarà messo in opera, in modo da poter liberamente funzionare dopo il varo, quando la nave sarà rimorchiata e trasportata a Napoli. Tutte le tribune sono pronte; resta solo da completarsi il palco reale.

Il Re alle manovre tattiche.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20,43:

Il Re assistette stamane alle manovre tattiche delle truppe del presidio, che erano agli ordini del generale Massa, comandante della Divisione. Le manovre finirono alle ore 12,30, ora in cui il Re rientrò alla Reggia. Alle ore 12 la Regina ricevette il senatore Morisani, che si trattenne con lei un'ora.

Ciò che dice e fa Musolino in carcere.
Le sue difese.
Lettere di ammiratrici — Il bandito non vuole essere solo.

Ci telegrafano da Catanzaro, 30, ore 21,10:

Si hanno alcuni particolari intorno all'interrogatorio fatto subire a Musolino dal procuratore generale Criscuolo. Questi, richiesto dal detenuto, si recò al carcere, insieme al procuratore del re. Appena entrati nella cella, Musolino li salutò militarmente e si mise a parlare in dialetto calabrese, cominciando col domandare se era stato dato corso alla sua domanda di grazia al Re. Intorno ai suoi delitti disse che questi non sarebbero successi se non fosse stato la prima volta ingiustamente condannato. Musolino continuò poi a dire che egli non mirò che a vendicarsi di coloro che avevano deposto il falso.

Il procuratore generale gli osserva che aveva ucciso il carabiniere Ritrovato, il quale non era stato suo testimone. Musolino rispose che lo aveva fatto per legittima difesa. Chiese quindi dei fazzoletti e dei libri. Disse di aver letto il *Conte di Montecristo* e di esserne rimasto entusiasta.

Alla Direzione delle carceri pervennero, da una signorina di Nizza e da una signora di Genova, lettere dirette a Musolino, in cui esse esprimono a questi tutta la loro simpatia. La signorina di Nizza, anzi, chiede il ritratto e l'autografo.

Nel colloquio col procuratore generale, Musolino disse di soffrire di epilessia, tanto che durante quattro mesi della sua latitanza ebbe a soffrire enormemente in una grotta. A questo proposito richiese quattro medici perchè la sua malattia fosse accertata. Gli fu osservato che vi era il medico del carcere. Musolino disse che in casi come questo si usa chiamar parecchi medici.

Pare, dal suo interrogatorio, che Musolino abbia stabilito il suo metodo di difesa, basandosi sul suo diritto di vendicarsi dei testi falsi che deposero contro di lui, ed attestandosi affetto di epilessia. Per quel che si dice, Musolino si mostrò molto agitato. Il procuratore generale gli chiese perchè lo fece chiamare. Musolino rispose che non voleva star solo nella cella, ma voleva aver compagnia. Il procuratore generale gli osservò che egli non doveva considerarsi come detenuto in attesa di giudizio, ma come un condannato che dovrebbe essere al reclusorio a scontar la sua condanna colla segregazione cellulare. Musolino allora ripetè che per lui quel giudizio non aveva alcun valore, e che bisognava rifarlo.

Una donna pazza furiosa d'amore per Musolino.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 10,10:

Stamane arrivò da Messina e Reggio il piroscafo *Calabria*. Gli ufficiali di bordo, appena sbarcati, si recarono alla Capitaneria a dichiarare di avere a bordo una donna colpita da pazzia furiosa. La pazza stava guardata da due agenti di pubblica sicurezza di Reggio, e si chiama Caterina Arrigo. Ha 22 anni, è nativa di Aspromonte, e da alcuni anni è follemente innamorata di Musolino, entusiasta delle gesta del brigante. Nel paese anzi si sussurrava persino che ella fosse l'amante di Musolino quando il bandito scorrazzava le montagne di Aspromonte.

Appena saputa la cattura, l'Arrigo fu assalita da convulsioni violente, tali da lasciare seriamente a temere della sua vita. Ristabilitasi alquanto, fu notato un grave squilibrio nelle sue facoltà. Essa voleva assolutamente recarsi ad Urbino per raggiungere il bandito, che nei suoi eccessi di follia chiamava suo marito.

Chiusasi poi in una muta tristezza, la pazza non volle per alcuni giorni toccare cibo alcuno e cercò poi di avvelenarsi col sublimato. Ma fu soccorsa a tempo. La settimana scorsa tentò di suicidarsi con un colpo di carabina. I parenti risolsero allora di farla accompagnare a Reggio e quindi a Napoli.

A bordo l'Arrigo fu rissalita da pazzia furiosa e fu chiusa in cabina. Durante la traversata tentò, salendo sul ponte, di precipitarsi in mare. Le fu applicata la camicia di forza.

L'Arrigo è una bella giovane, bruna ed alta. Fu rinchiusa nel Manicomio di Sales.

La battaglia col brigante Bufalino durò più di due ore.
Come venne ucciso il bandito.
L'aiuto d'un ex-bersagliere ai carabinieri.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 14,50:

Ecco questi gli attesi particolari del conflitto avvenuto tra il bandito Bufalino e una pattuglia di cinque carabinieri, appartenenti alla stazione di Milocca.

Saputo che presso Mussomeli si trovava il bandito insieme a un suo compagno, e dopo avere perlustrato per parecchie ore della notte tutto il territorio intorno al paese, i cinque carabinieri, verso le ore 3, circondarono la fattoria del fondo Fontana-Dolce.

I due latitanti, che realmente si trovavano colà rinchiusi, aperte le finestre posteriori del casamento, si buttarono giù, dandosi alla fuga più precipitosa ed abbandonando le loro giumente, che non poterono cavalcare nella grande fretta.

I carabinieri, accortisi della fuga, inseguirono i malfattori, che, fermatisi un istante, fecero contro la forza una scarica di diverse fucilate. Allora si impegnò un assai vivo conflitto. Poi il Bufalino prese la direzione di Bonpensiero, mentre il compagno, Diego Licalsi, spariva verso ignota direzione.

I carabinieri, preoccupandosi soltanto della cattura del Bufalino, lo inseguirono accanitamente, senza perderlo mai di vista. Il brigante, intanto, approfittando di ogni accidentalità del suolo, si fermava ora sì, ora no, e sparava delle fucilate che, per fortuna, andarono tutte a vuoto.

L'inseguimento continuò per quasi tre ore.

Alle 7 il Bufalino, ansante ed estenuato, riuscì a guadagnare una siepe nelle vicinanze di Bonpensiero e vi si nascose, ma poi, stretto da vicino dai carabinieri, fu costretto a mostrarsi e a fronteggiarli, sparando continuamente il suo fucile a ripetizione.

Il rumore delle fucilate fece accorrere l'ex-bersagliere Carrubba, reduce dalla Cina, che, visto il Bufalino dietro la siepe, gli scaricò contro, a breve distanza, il suo fucile, ferendolo mortalmente a una tempia.

Allora il brigante cadde esanime, e dopo pochi istanti moriva.

Il Carrubba si precipitò su di lui, insieme ai carabinieri sopraggiunti, che trovarono il brigante supino, col suo *winchester* fra le ginocchia, il pugnale al fianco e la cartucciera a tracolla contenente ancora duecento cartucce.

Tutte le persone trovate nella fattoria furono arrestate sotto l'imputazione di essere stati favoreggiatori del brigante.

I dazieri italiani a Congresso.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 18,45:

Il Congresso dei dazieri si è chiuso oggi, adottando le disposizioni pel futuro Congresso, al quale verrà presentato lo statuto della Federazione e il regolamento della Cassa pensioni.

Il Congresso prima di sciogliersi diede mandato al Comitato direttivo di studiare il progetto della fondazione di un giornale che interpreti le aspirazioni della classe dei dazieri e ne difenda gli interessi.

Stasera al *Righi* i congressisti si riunirono a banchetto.

Le principesse di Battenberg a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 21,35:

Stamane giunsero le principesse di Battenberg. Accompagnate dal console inglese, si recarono subito a bordo del *yacht* reale *Surprise*, che salpò nel pomeriggio per Malta.

Le principesse furono ossequiate a bordo da un ufficiale della Capitaneria.

Le guardie comunali di Firenze per la reintegrazione nei diritti elettorali.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 16,55:

Oggi le guardie comunali si riunirono nella sala della « Fratellanza militare » per discutere sui mezzi di ottenere, mediante una riforma della legge, la reintegrazione dei diritti elettorali. Si nominò una Commissione apposita, e si votò un ordine del giorno in cui vengono fatti voti per la riforma e si augura la solidarietà delle guardie degli altri Comuni italiani.

La vertenza Molmenti-Ceruti.
Il Giurì per la soluzione disciolto.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 23,15:

In seguito all'incidente avvenuto fra l'onorevole Molmenti ed il comm. Giuseppe Ceruti, si era costituito, per la soluzione dell'incidente stesso, un apposito Giurì d'onore.

L'on. Molmenti però dichiarò che il Giurì decideva solo quale soluzione alla vertenza avrebbe dovuto darsi.

In seguito a ciò, il Giurì oggi si sciolse.

Il prossimo incontro del re di Grecia con Francesco Giuseppe.
L'annessione di Creta.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 18,20:

La seconda edizione del *Times* pubblica un dispaccio da Costantinopoli, in cui dice che l'ambasciatore turco a Pietroburgo informò il sultano che l'annessione di Creta alla Grecia è imminente ed inevitabile.

***

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 19,50:

L'*Allgemeine Zeitung* comunica che a Vienna non avverrà l'incontro del re di Grecia coll'imperatore, che soggiornerà a Budapest fino all'11 novembre. Finora non si sono neppure prese le disposizioni per l'incontro a Budapest.

Riguardo alla questione dell'annessione di Creta, l'*Allgemeine Zeitung* assicura che fu lasciata cadere in seguito all'opposizione dell'Inghilterra.

Nuove voci alla tariffa daziaria tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 22:

Si dice che alcuni Stati proporranno al Consiglio federale di aumentare di alcune voci la nuova tariffa daziaria. Fra questi Stati vi sarebbe la Baviera, che chiederebbe la protezione per la coltivazione del tabacco.

La questione religiosa in Ispagna.
La mozione dei prelati senatori.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 21,10:

I prelati senatori decisero di aspettare a sollevare la preannunziata discussione della questione religiosa finchè ritorni il nunzio, latore delle istruzioni del Vaticano.

L'autonomia del Trentino alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 21,15:

Alla Camera dei deputati prosegue in prima lettura la discussione del bilancio.

Malfatti dichiara che finchè il Governo non accoglierà le note domande della nazionalità italiana, i deputati italiani non possono appoggiarlo. Deplora che il Governo non conceda l'autonomia del Trentino. Dimostra la necessità della creazione d'una Università italiana a Trieste. Gli italiani insistono sulla domanda della separazione completa delle due nazionalità nel Tirolo e non possono avere fiducia nel Governo. (*Applausi dai banchi italiani*)

Il granduca Michele a Budapest.

Budapest, 30 (*Stefani*). — L'imperatore ed il granduca Michele visitarono stamane la caserma di artiglieria e fecero colazione al Club. Gran folla si assiepava davanti al Club ed acclamò entusiasticamente l'imperatore ed il granduca.

Niente idee bellicose fra Chili e Argentina.

Santiago (Chili), 29 (*Stefani*). — Le notizie degli ultimi giorni di alcuni giornali europei, secondo cui le relazioni tra il Chili e l'Argentina farebbero credere prossimo un principio di ostilità fra i due paesi, provocano qui grande sorpresa. Esse sono assolutamente false. L'accordo fra i Governi argentino e cileno è attualmente perfetto, nè avvi ragione perchè debba essere turbato.

Per un arbitrato fra Chili e Brasile.

Santiago (Chili) 30 (*Stefani*). — Il Senato ha approvato ad unanimità il trattato col Brasile, stabilente che ogni questione che può sorgere fra i due paesi sia sempre risolta da un arbitro.

Un grave conflitto tra minatori italiani e francesi.
Gli italiani liberati a stento dalla forza pubblica.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 15:

La situazione alle cave di Euville, presso Nancy, si è improvvisamente aggravata e desta seri timori.

Trecento operai francesi, eludendo la sorveglianza dei gendarmi, penetrarono nel recinto fortificato del quartiere italiano. Quindi dall'alto di un terrapieno cominciarono a pigliar a sassate gli operai stranieri. Questi corsero subito a rifugiarsi in una cantina che venne anch'essa lì per lì fortificata.

Gli assalitori circondarono anche la cantina e stavano già per darle l'assalto, quando in buon punto per gli assediati giunse un rinforzo di cinquanta usseri provenienti da Commercy.

Accorsero sul luogo anche due brigate di gendarmeria, le quali poterono finalmente liberare gli operai italiani.

Parecchi degli assalitori vennero arrestati, avendo voluto ribellarsi alla forza pubblica, e furono malmenati.

Il sotto-prefetto di Commercy, anch'egli accorso prontamente, arringò gli operai, tentando una conciliazione, ma ogni sua parola fu vana.

Il direttore delle cave venne accolto da grida, proteste e minacce.

Giunsero pure ad Euville da Commercy due compagnie di fanteria.

Gli operai sono eccitatissimi.

Gli individui arrestati vennero poco dopo rilasciati in libertà.

Lo scoppio di questo conflitto alle cave di pietra di Euville, dove lavorano numerosi italiani, è dovuto all'arrivo d'una trentina d'italiani, condotti da un impiegato delle cave.

I francesi pretendono che nessun italiano possa recarsi ai cantieri. E gli italiani, per prudenza, restano nel loro rifugio, quasi fossero in un paese di cannibali!

Pei piccoli martiri italiani in Francia.
L'opera del prof. Schiapparelli a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 28:

Anche a Marsiglia — sebbene in piccolissime proporzioni, confrontata con quella di Lione — l'opera altamente umanitaria del prof. Schiapparelli è stata proficua. Essa però ha portato ad una constatazione sconsolante per i miei lettori piemontesi: i 250 bambini impiegati nelle vetrerie marsigliesi sono tutti figli del Piemonte; al contrario di quelle di Lione, nelle quali sono impiegati.... o, per meglio dire, martirizzati i bambini delle provincie meridionali.

E' consolante però conoscere che tutti quei piccoli piemontesi, avendo il padre impiegato nella stessa vetreria, sono trattati relativamente bene, e, se v'è colpa, v'è nei genitori e nei direttori di fabbrica, che impiegano fanciulli ai quali manca ancora un anno o due per raggiungere il limite voluto dalla legge per il lavoro dei minorenni.

Il prof. Schiapparelli — al quale sono stato presentato dal R. console generale, marchese Silvio Carcano, interessatosi moltissimo a questa benefica opera di redenzione — ha cominciato col dirmi il suo compiacimento per l'accordo trovato nelle Autorità locali, grazie alle grandi simpatie che gode nelle sfere ufficiali il nostro console generale. Mercè questi aiuti, egli e il vice-console signor Croce sono stati ricevuti affabilmente e deferentemente in tutte le vetrerie, ed hanno potuto aver subito a loro disposizione i libretti degli operai ed i registri per le necessarie constatazioni.

Tra i 250 bambini ne vennero trovati due *incettati*, certi Giorgio Luigi, d'anni 11, e Carmine Piroldi, d'anni 13. I due bambini domani mattina saranno diretti in Italia per essere consegnati alle loro famiglie. Sono stati pure scoperti varii incettatori, tra i quali uno, certo Antonio Bra...., di Rocca d'Arce, con dieci bambini. Questi incettatori però lavorano per conto delle vetrerie nelle vicinanze di Lione.

Vi sono poi indizi certi che alcuni bambini italiani sono stati mandati via dalle vetrerie in giorni per il timore d'una inchiesta improvvisa.

A prova il fatto che poco tempo fa il prof. Schiapparelli ha incontrato e salvato a Romain-le-Puy piccoli calabresi che venivano da Marsiglia. Quei disgraziati erano condotti da certo Rizzo, il quale aveva loro tolto le carte e li teneva letteralmente terrorizzati, minacciandoli di prigione se avessero ardito di abbandonarlo.

Tutti e tre vennero rinviati in Italia alle colpevoli famiglie.

Ed a proposito di colpe, il prof. Schiapparelli mi disse testualmente:

— Interessi, la prego, la stampa italiana ad alzare la voce perchè sia severamente osservata la legge sulla emigrazione dei fanciulli. *In molti luoghi questa legge viene scientemente violata dalle stesse Autorità.*

Ebbe poi vivi elogi per il vescovo di Sora, monsignor Sannotti, e per il sotto-prefetto di quella città, signor Domenico Tinto.

— Il vescovo di Sora — conclude il prof. Schiapparelli — ha imposto a tutti i suoi parroci di negare l'assoluzione a quei genitori che hanno ceduto i loro figli agli incettatori, e sembra che questa minaccia abbia prodotto un effetto pronto e sicuro, perchè non più tardi di ieri ho ricevuto qui a Marsiglia una lettera di un parroco di Sora, il quale mi annunzia che sette padri di famiglia hanno fatto le pratiche necessarie per riavere immediatamente in Italia i loro bambini, da qualche tempo martirizzati.

Domani il filantropico professore — il quale, tra parentesi, è rimasto lietamente impressionato della splendida organizzazione della nostra Società Italiana di beneficenza e della frequentatissima scuola italiana — riparte per Torino.

L'ordinanza del generale Fanti

Grazie alla cortesia dell'on. Maggiorino Ferraris, direttore della *Nuova Antologia*, ed al gentile consenso dell'autore, siamo in grado di offrire ai nostri lettori un altro bellissimo brano dell'articolo di Edmondo De Amicis: *Sul Moncenisio*.

E' la viva riproduzione di una curiosa intervista che il De Amicis ebbe con un'antica ordinanza del generale Fanti; ma per parte nostra aggiungere parola a quelle di Edmondo De Amicis è superfluo, per non dire inopportuno, epperò non facciamo alcuna chiosa, non ci dilunghiamo di più.

Dei « personaggi » che incontravo più sovente sulla stradona, penultimamente non ho accennato, per parlarne in ultimo, quello che mi rimase più impresso nell'animo; e ne parlerò un po' a lungo perchè son certo che parrà a voi pure ch'egli lo meriti.

Uno dei primi giorni, mentre stavo alla finestra dell'albergo, mi diede nell'occhio un vetturale che staccava i cavalli da una carrozza: uno di quelle figure strane che, al primo vederle, fanno sorridere come caricature dell'effigie umana, ma in cui s'indovina un'originalità morale diversa affatto da quella del loro aspetto. Era un vecchio di bassa statura, tarchiato, con una grossa testa senza collo, inclinata sopra una spalla, come la testa d'un addormentato, con un gran naso a becco e una gran bocca di fauno, sulla quale pareva abituale un sorriso arguto e pensieroso di filosofo. Era in maniche di camicia, benchè facesse quasi freddo, portava un cappello all'alpina, con una stella di montagna infilata nella fettuccia, e aveva il passo e gli atti lenti d'un uomo flemmatico, ma ancor pieno di vigore, e teneva su da un certo sentimento d'alterezza dell'esser suo.

Un cameriere che mi era accanto, vedendo che osservavo quell'uomo, mi disse: — E' Giovanni Gagnieri, soprannominato Jean Fricot. E' stato per quattro anni ordinanza del generale Fanti.

Nessun altro generale che m'avesse nominato, dei più illustri delle nostre guerre nazionali, m'avrebbe destato una curiosità più viva di conoscere e d'interrogare quell'uomo; poichè per me, come certo per altri moltissimi italiani, Manfredo Fanti, cooperatore del Mac-Mahon alla vittoria di Magenta, ordinatore e capo supremo della spedizione delle Marche e dell'Umbria, e ministro della guerra in uno dei momenti più difficili della nostra rivoluzione, anche più che per i grandi servigi resi all'Italia, a cui la tolse una morte prematura, fu per l'altezza dell'ingegno e dell'animo, per l'integrità e per la semplicità della vita, per la modestia rarissima e per la generosità senza pari, onde *morì poverissimo*, come disse il Cialdini davanti alla sua statua a Firenze, una delle più belle e onorande figure del risorgimento italiano.

Due ore dopo, il soprannominato Jean Fricot, sempre in maniche di camicia e col suo cappello infiorato sul capo ciondoloni, sedeva davanti a me a una tavola dell'albergo, fissando sopra una bottiglia di barbaresco gli occhi filosofici, balenanti di letizia insolita sotto le enormi sopracciglia irsute.

Non potevo essere più fortunato. L'uomo era oratore, e benchè gli fosse più famigliare il francese che l'italiano, come a tutti gli abitanti del Moncenisio, anche in italiano si spiegava con certa facilità, ricorrendo però a frasi dell'altra lingua quando aveva a dire qualche cosa d'importante o difficile, e spargendo il suo discorso di francesismi lepidissimi.

Con un uomo come lui, assuefatto alle interrogazioni curiose dei forestieri, non feci preamboli da *intervistatore*; gli dissi addirittura, toccando col mio il suo bicchiere: — Raccontatemi la vostra vita, *monsieur* Gagnieri.

Non fece preamboli nemmeno lui.

— *Avec plaisir* — rispose, passandosi sui baffi la mano ingrossata dall'esercizio semisecolare delle redini. Son nato sul Moncenisio, e proprio in questa casa. Cominciai da postiglione fin da ragazzo. A quattordici anni conducevo già la diligenza a Susa. Ne avevo diciannove quando mi seguì un caso, che fu poi quello per cui ebbi la fortuna d'essere ordinanza del generale *Fanti*. Una notte d'inverno, con la neve alta tanto, tornando da Susa a piedi, ero arrivato qui presso, dove cominciano gli ultimi *tornanti* della strada per salire all'altipiano, quando sentii dei gemiti, e poi un grido ripetuto: — *Je meurs! Je meurs!* — Corsi da quella parte e al lume del lanternino vidi un uomo disteso nella neve, che pareva sul punto di morire. Era un furiere di cavalleria dell'esercito piemontese, che era partito da Torino per andare in licenza in Savoia. Arrivato là, sfinito dalla stanchezza, era caduto, e quanto tempo fosse rimasto in quello stato non sapeva dire. In quel tempo un *passant*, une *canaille*, gli aveva portato via la borsa. Stentava a parlare, non si poteva più reggere. Lo rialzai, lo portai al ricovero numero quattro, gli accesi un buon fuoco, gli diedi a bere del liquore, e poi lo condussi qua su, a casa mia, e lo misi a letto. La mattina dopo andai attorno per le case a fare una colletta; con un po' di mio, riuscii a rammucchiare ventisette lire, e glie le portai. Mi ringraziò, quasi piangendo, e si rimise in cammino, dopo avermi promesso che avrebbe pagato il suo debito. Poco tempo dopo, infatti, mantenne la promessa: mi rimandò i danari, con una lettera, piena di riconoscenza. Passarono due anni. Nell'anno 1850 mi toccò la leva, andai soldato, fui destinato al reggimento « Aosta cavalleria » che era di guarnigione a Chambéry, dove comandava una brigata, e interinalmente la divisione, il generale Fanti. *Et bien, voyez quelle chance!* In « Aosta cavalleria » era ufficiale il furiere che avevo trovato nella neve. Appena mi vide, mi riconobbe. Era un giovane di cuore, mi fece festa, e disse a tutti che aveva ritrovato il suo salvatore: *c'était lui qui m'appelait comme ça*. La cosa arrivò all'orecchio del generale. Il generale mi volle conoscere. Mi fece dei complimenti. — *Tu es un brav'homme*, — mi disse; — ti prendo per mia ordinanza. — *Et voilà.*

— Ebbene — m'affrettai a domandargli — che uomo era il vostro generale? Ditemi qualche cosa di lui.

— *Tout à l'heure, monsieur*, — mi rispose, facendo un cenno con la mano. — *Tout à l'heure.* Il generale fu contento del mio servizio. Io mi trovai contento di lui. *Excuses.* Voglio dire che mi trattava con tanta buona maniera che non mi pareva nemmeno di servire. Quando fu nominato generale di divisione e mandato a Genova, mi portò con sè. Fu là che lo potei meglio conoscere. *Voici comment.* Egli faceva delle lunghe passeggiate a cavallo fuori di città, e conduceva sempre con sè il suo Gagnieri. Finchè eravamo fra l'abitato, mi faceva star dietro di lui, a qualche passo. Ma quando s'arrivava in campagna, mi accennava che mo gli mettessi daccanto, e discorreva con me, come con un aiutante di campo. Quando dico « discorreva » intendo di dire che parlava sempre lui, e che io non aprivo bocca che per rispondere alle sue domande. Ebbene, voi non potete immaginare le belle ore che ho passate in sua compagnia. E' come dire che non avrei data una di quelle passeggiate per una settimana di libertà, sulla mia parola d'onore.

— E che cosa vi diceva? — domandai.

— Eh, *mon cher monsieur*, per ridire quello che mi diceva ci vorrebbe altro talento che quello di Jean Fricot. Mi parlava come un padre a un figliuolo. Mi dava dei buoni consigli, degli ammaestramenti; mi faceva delle savie raccomandazioni. Ma bisognava sentire con che garbo, con che bontà! Le dico: da rimanerne incantati. *Jamais, jamais je ne l'oublierai.*

— Ma che cosa vi raccomandava?

— Ecco, sopra tutto, di far vita morigerata,

di fuggire il vizio, voi mi capite; di non praticare cattive donne. E poi guardarti dal vino e dal gioco; ma più che altro da quello, dal mal costume, che porta alla perdizione tanta gioventù. Su questo ribatteva sempre, e mi diceva che pensassi a mia madre. Ma queste cose diceva in un modo, vedete, con certe parole che, perdonatemi, un bruto ne sarebbe stato.... come si dice *touché?*

Tacque un momento, e poi, picchiando il pugno enorme sulla tavola, esclamò: — *Maintenant, vous me croirez si vous voudrez;* ma io vi dico che i suoi discorsi mi fecero un tal senso, mi entrarono così a fondo, dirò così, nella coscienza, che, sebbene allora fossi tanto giovine, mi uniformai ai suoi precetti e, parola di Jean Gagnieri, fino al giorno che presi moglie.... voi m'intendete. *Et bien, c'est comme ça!*

E, forse dubitando che io non gli credessi, mi fissò un momento negli occhi i suoi occhi vivi e risoluti come per inculcarmi la persuasione che aveva detto la verità. Poi riprese:

— Scoppiò la guerra del cinquantanove. Io seguitai il generale per tutta la campagna. Voi sapete la parte che ebbe la sua Divisione nella battaglia di Magenta, dove diede agli austriaci il colpo di grazia. Io ero vicino al generale, sul campo, quando uno dei suoi ufficiali, che egli aveva mandato al Mac-Mahon, rivenne a pregarlo in nome del maresciallo di accorrere subito, chè gli avrebbe reso un *service immense*. Mi trovai ancora dietro di lui sul campo di battaglia di San Martino. Andai poi con lui a Torino quando fu nominato ministro della guerra. Per vari anni, come vedete, l'ho seguitato come l'ombra del suo corpo; l'ho visto e inteso parlare ogni giorno; l'ho visto contento, l'ho visto turbato, qualche volta stanco, *irrité* dal lavoro, e anche agitato e afflitto, come se qualcuno l'avesse offeso; ma mai in collera. Non si può immaginare un uomo di carattere più dolce del suo. *Non s'importava mai.* Ho sempre veduto che son così gli uomini..... *qui ont de la force.* Vi parrà una parola ardita la mia; ma credo che nessuno ha conosciuto il generale così bene come l'ha conosciuto Gian Gagnieri.

— Ditemi dunque qualche altra cosa di lui, della sua vita intima.

— Ecco: sempre studiava, sempre pensava; pareva continuamente *absorbito* in un'idea. Non so se mi spiego. Bastava stargli insieme una giornata, bastava vederlo per indovinare, come si dice in francese.... Voi capite il francese? *Et bien, rien qu'à le voir on devinait l'homme supérieur.* « Oui! » rincalzò, ripicchiando il pugno sulla tavola, e accalorandosi, come se qualcuno l'avesse contraddetto; « *un homme supérieur, bon, juste, généreux, un saint homme, le meilleur des hommes, monsieur!* Io penserò con vero dolore al giorno che l'avrei dovuto lasciare..... E il giorno venne troppo presto, *malheureusement*. Voi sapete che si fece l'annessione della Savoia alla Francia. Fatta l'annessione, i savoiardi della mia classe dovettero andare a finire il loro tempo nell'esercito francese. Venuto il giorno della partenza, il generale mi chiamò, mi ringraziò del mio buon servizio, mi fece ancora delle raccomandazioni per l'avvenire, e poi mi disse: — *Souviens-toi de moi.* Gagnieri, ogni volta che avrai bisogno di qualche cosa, scrivimi; farò quanto potrò per contentarti. Portati bene, fatti onore, e sii felice. *Adieu.*

— E voi?

— *Moi* — rispose con voce commossa — *je suis resté froid, le cœur oppressé, les yeux pleins d'eau....* — e s'interruppe, come soffocato.

Si rinfrancò con un sorso e poi seguitò:

— Andai in Francia. Fui destinato al 4.o reggimento di cacciatori a cavallo, a Provins. Mi restava un anno da fare. Sarebbe stato poca cosa. Ma era molto per me, figliuolo maggiore di madre vedova. Mia madre era vecchia, aveva bisogno di me, mi scriveva delle lettere piene di tristezza. Allora io scrissi al generale Fanti, dicendogli le mie condizioni di famiglia, e pregandolo di farmi ottenere il congedo prima del tempo. Avevo appena mandato la lettera, che me ne pentii; mi parve di aver troppo osato, di aver abusato della sua bontà. Me ne pentii anche più quando, sei giorni dopo, il colonnello del mio reggimento mi mandò a chiamare. Pensai che volesse farmi una lavata di testa in nome del generale, per il *toupet* che avevo avuto di rivolgermi a lui, e per la mia poca voglia di servire. Ma il colonnello, appena mi vide, mi disse: — *Comment donc tu n'a jamais dit que tu a été au service du général Fanti, de ce grand homme, avec lequel j'ai eu l'honneur de déjeuner le lendemain de la bataille de Magenta?* — Vi potete figurar la mia gioia, *monsieur*. Una parola del mio generale poteva tutto. *Bref*, il colonnello mandò al Ministero francese le mie carte, pochi giorni dopo gli venne l'ordine di disarmarmi e di mandarmi a casa, e io ritornai da mia madre, fra queste montagne dove son nato, e che non lascerò mai più.

— E il vostro generale non l'avete più rivisto?

— *Je vous dirai, monsieur, je vous dirai.* Vi ho da raccontar prima un'avventura che ebbi con un altro generale famoso, e che vi divertirà di sicuro. Nell'inverno del 1861, circa un anno dopo che avevo ripreso il mio servizio di postiglione, rimasi bloccato dalle nevi, per trentasette ore, nel ricovero numero quattro, indovinate con chi? Col generale Alfonso Lamarmora che ritornava da Parigi, in compagnia d'un aiutante. Di provvigioni non s'aveva che un po' di farina gialla e di carne salata; si fece la polenta e si mangiò con la carne. Poi venne la fame. Allora io m'offersi di andar a cercar da mangiare a Bard, aprendomi il passo fra le nevi. Uscito, trovai il postiglione della corriera di Torino, bloccato anche lui da molte ore, al numero uno. Egli possedeva un'anguilla, *l'heureux mortel*. Ma quando seppe che cercavo da mangiare per il generale Lamarmora, me la cedette; io riuscii ancora a trovar della carne e del burro; rientrai con la roba. Se avreste visto come si rallegrò il generale! Non c'è che dire: quando lo stomaco grida, siamo tutti eguali. E volle far da cuoco lui stesso con le proprie mani. Che ne dite della buona fortuna di Jean Fricot, d'aver avuto per cuoco un generale d'armata, *hein?* Sono cose che non toccano che ai postiglioni delle Alpi. Eh, se v'avessi da raccontare tutte le avventure che ho avute nei miei cinquant'anni di servizio, vi darei da scrivere un famoso libro. Pensate che ho condotto per ventidue anni la corriera della posta! Per ventidue anni ho fatto questa vita: partire alle nove di sera per andare al Mollaretto, tornare indietro a cavallo, andar dal Moncenisio a Lanslebourg, e da Lanslebourg risalire al Moncenisio, nella buona stagione con la vettura, d'inverno con la slitta a cavalli, e quando c'era la neve alta, ad aprir la strada, stentando tre ore a far mezzo miglio. E non vi dico le *corvées* straordinarie e gli accidenti; gl'inverni di freddo tremendo e di nevicate memorabili, le settimane passate ferme al Mollaretto, prigioniero delle valanghe, mesi interi di « reclusione bianca » sul Moncenisio, notti spaventevoli di tormenta in cui son tornato all'Ospizio col viso fatto tutto di ghiaccio, che dovevo aspettare che fondesse a goccia a goccia, con le mani contratte e sformate, ridotto a non aver più figura d'uomo, in uno stato da far compassione ai cani; una volta con un braccio rotto, un'altra con le orecchie gelate; e con quei poveri cavalli incrostati di gelo, coi ghiaccioli lunghi un palmo appesi al muso e alla pancia, che mi mettevan pietà anche quando stavo peggio di loro. Notti d'inferno, ore di morte. *E cependant, me voici*, ancora in gamba, col bicchiere in mano. E se ho patito io, posso anche dire d'aver visto patire. Quanti soldati e operai ho trovati nella neve, rifiniti, assiderati, mezzi morti, e quanti ne ho portati a spalla all'Ospizio e ai ricoveri! E poichè sono *en train de blaguer* vi dirò ancora che Jean Fricot ha fatto la sua brava parte nella costruzione dei forti del Moncenisio, che è lui che ha portato su, con sei cavalli, la prima pietra del forte di Cassa, pesante novemila chilogrammi, e che ha portato lui egualmente i settecentoventiquattro pietroni del forte del Variselle, e cannoni, e provvigioni, e legnami e *tout le tremblement*. Posso dire d'aver vissuto, vi pare? *Nom de nom!* Alla vostra salute, *monsieur le professeur*.

— Alla vostra!..... E torniamo al vostro generale. Voi l'avete riveduto, non è vero?

— Sì, l'ho riveduto, grazie a Dio, e nel modo più inaspettato. *Ecoutez ça.* Non andando mai al di là di Susa e di Lanslebourg, capirete che non avevo un filo di speranza d'incontrarlo mai più, e che ero rassegnato a morire senza rivederlo. Un giorno, nel 1862, arrivò al Moncenisio una carrozza chiusa, con dentro tre signori, che dovevano proseguire per la Francia, senza fermarsi, per andare a Parigi. Io fui chiamato per condurli a Lanslebourg. Non li vidi, non sapevo chi fossero. Salii a cassetta. Ci mettemmo in cammino. Arrivati al ricovero numero quattordici, essendo cattiva la strada, saltai giù per condurre i cavalli a mano. Uno dei tre signori che eran nel legno mise il viso allo sportello per guardare il tempo: io lo riconobbi: era il capitano Novellis, che avevo visto tante volte col mio generale. Egli pure mi riconobbe e, voltatosi dentro, disse forte, in modo che lo sentii: — Sa, generale, chi è che ci conduce? — Subito s'affacciò al finestrino una testa. *C'était lui!* — Gagnieri! — esclamò. *Mon général!* — Ah, che momento! Per tutta la strada quasi non ci vidi più; andavo come portato per aria; a quel benedetto Lanslebourg non s'arrivava mai. Quando s'arrivò, finalmente, lo potei veder bene, e star qualche momento con lui. Ma fu come un sogno. Mi strinse la mano, mi domandò notizie della mia famiglia, mi fece un regalo. — Ricordati — mi disse infine — che farò sempre per te quanto potrò. Serbati galantuomo e sii fortunato. — Ripartì subito. Non lo rividi più..... Voi sapete che è morto tre anni dopo.

Detto questo, scrollò la grossa testa, e dopo aver fissato per qualche momento il bicchiere, disse con tristezza: — *Je l'ai bien pleuré.*

Poi soggiunse: — *Je crois que personne au monde, en dehors de ses enfants, ne l'a aussi sincèrement pleuré que son pauvre Fricot.*

Lo ringraziai. Con un atto risoluto egli versò sulla sua commozione un bicchiere di vino, strinse la mano ch'io gli porsi, e se ne tornò alla sua rimessa.

Edmondo De Amicis.

Lo spaventoso nubifragio di Messina.

Numerose vittime umane. Comunicazioni interrotte.

Popolazioni terrorizzate.

Ci telegrafano da Messina, 30, ore 23,10:

La cittadinanza si trova ancora sotto la desolante impressione dell'alluvione di ieri, che memoria d'uomo non ricorda. Le campagne, segnatamente, presentano un aspetto assai scoraggiante. Larghi tratti di terreni coltivati sono addirittura irriconoscibili; non vi è proprietario che non abbia risentito i suoi danni. La povera gente, lungo l'incantevole riviera del Faro, è danneggiatissima nelle sue masserizie. Le linee tranviarie sono bloccate completamente da immense valanghe di sabbia. Il ponte tranviario di San Francesco di Paola è sotterrato sotto immensa quantità di sabbia, e prima che si riattivi la linea dovranno passare molti giorni. Fu fortuna che l'alluvione si scatenò di giorno, altrimenti i danni sarebbero stati più rilevanti e molte vittime umane la cronaca avrebbe registrato.

I pompieri e le guardie di finanza furono ammirevolissimi nel loro contegno. Gli assessori Luca, dottor Fangello e avv. Cannizzarona si centuplicarono in questa dolorosa evenienza, dirigendo i lavori per lo sgombro del terriccio. Le notizie, però, che pervengono dalla provincia sono assai desolanti e scoraggianti.

Un telegramma giunto da Scaletta, poco distante da noi, reca che quella popolazione fu in preda ad un indicibile terrore. La città venne allagata completamente. Gli aiuti dei volonterosi riuscirono inefficaci, ed avvennero scene strazianti. In questa dolorosissima evenienza, Scaletta, pacifica cittadina, ebbe a registrare la sua cronaca di lutto. Per l'imperversare del temporale, diverse case vennero accerchiate dalle fiumane invadenti, sicchè molte vennero sotterrate, e purtroppo si contano sino al momento 12 vittime, con 20 feriti.

Sono partiti per quelle località un drappello di truppa, carabinieri, funzionari, gli ingegneri del Genio civile. Le strade nazionali sono pure interrotte ed è sospesa la comunicazione con Reggio.

Vi furono forti danni anche al cimitero monumentale. Una persona intervistata, che si trovava sul luogo del disastro, raccontava episodi strazianti.

Il paese di Guidomandri fu anch'esso visitato dal violento temporale. Si assicura che vi sono morti e feriti.

I morti di Scaletta, trasportati dalla piena del torrente al mare, furono trovati stamane galleggianti presso le nostre acque.

Notizie giunte ora da Guidomandri recano che l'orribile temporale ha devastato tutta quella campagna. Stamane sotto le macerie di una casa si trovò un'intiera famiglia, composta del padre, della madre, incinta, e di tre figli, completamente mutilati. Quella popolazione è terrorizzata. Molte case colà pericolano, onde furono inviati rinforzi.

La linea ferroviaria è interrotta nei seguenti punti: Tremestieri, Galati, Scaletta, Alì Santa Teresa, Letojanni, Alcantara, Fiumefreddo, Giarre, Acireale.

Trasportato dall'alluvione di ieri, stamane si rinveniva presso la spiaggia del Faro il cadavere di una donna, che non fu identificato.

Il piroscafo di Messina, pel fortunale, ieri ebbe rotto il bompresso e la polena. La bilancella *San Giuseppe*, sorpresa dal temporale, è stata abbandonata dall'equipaggio, che raggiunse queste sponde dopo lotte disperate colle onde.

⁂

Messina, 30 *(Stefani)*. — Le ultime notizie recano che si sono rinvenuti ancora a Scaletta quattro morti e dieci feriti.

A Guidomandri un'intera famiglia di cinque persone è perita, essendo rimasta, causa le pioggie torrenziali, come sepolta nella propria abitazione. Vi sono altri due morti. Il mare è tempestoso.

Inondazioni a Taranto.

Taranto, 30 *(Stefani)*. — In seguito alle incessanti e fortissime pioggie, che durano da oltre ventiquattro ore, sono avvenuti allagamenti nei paesi e campagne vicine, specie a Palagiano, ove furono inviati soccorsi.

Le pioggie torrenziali hanno prodotto inondazione anche a Massafra, facendo crollare parecchie case. Si teme vi siano vittime. Furono inviati soccorsi.

Un treno bloccato presso Taranto.

Taranto, 30 *(Stefani)*. — Il treno proveniente da Napoli è rimasto bloccato alla stazione di Chiatona, non potendo proseguire per Taranto in seguito alla caduta del ponte, nè tornare indietro, essendo crollato l'altro ponte appena passato il treno.

Acque minacciose nel bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 23,10:

Causa la pioggia torrenziale, i fiumi Idice, Savena e Samoggia sono pericolosamente gonfi. Il Reno è in continuo aumento.

Una guida perduta sul Wetterhorn.

Un professore tedesco vittima della montagna.

Ci telegrafano da Berna, 30, ore 22,30:

Fin da sabato due guide, Allmer e Boss, fecero un'escursione sulle cime del Wetterhorn.

Sorpresi dalla bufera, Allmer passò la notte solo sotto una roccia; Boss si perdette nella oscurità, nè si ebbe più notizia di lui.

Lunedì una carovana mosse da Grindelwald alla ricerca di Boss, ma le ricerche riuscirono infruttuose.

— Fra Cellerina e Saint-Moritz venne pescato nelle acque di un torrente il cadavere del dott. Bee di Berlino, caduto da una roccia durante un'escursione.

I capo-stazione di Termini Imerese preso a fucilate.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 23,10:

Oggi, alle ore 14,30, alla stazione di Termini Imerese, mentre il capo-stazione di prima classe Letterio Roberti scendeva dalla propria abitazione per assistere al passaggio del treno diretto per Palermo, veniva colpito alle spalle da due fucilate.

Tutti gli impiegati della stazione si precipitarono sulla scala e raccolsero il povero Roberti, mortalmente ferito, che non dava segni di vita. Il feritore fu subito arrestato col fucile in mano, e, con doloroso stupore di tutti gli astanti, fu rilevato che questo era il capo-stazione aggiunto Achille Locurzio, che non aveva avuto alcun apparente dissidio col Roberti.

Il Locurzio mantenne un mutismo inesplicabile.

Col diretto, giunto poco dopo, il ferito venne trasportato all'ospedale di Palermo, dove giace in grave stato. Pare che il Locurzio fosse invaso da geloso delirio per sua moglie. Si sospetta che questo sia stato il movente che lo spinse al delitto.

Tanto il ferito che il feritore erano ammogliati, e tutti due reputati bravi funzionari e godevano la stima dei superiori.

Il tragico fatto produsse a Termini viva impressione.

Nakachidze a Bordighera.

Ci telegrafano da Bordighera, 30, ore 17:

E' arrivato il principe russo Nakachidze, essendo stato sospeso il decreto della sua espulsione.

Egli aprirà una pensione-clinica medica, diretta dalla moglie, che è dottoressa in medicina.

L'esplosione di una mina vicino a Baveno.

Ci telegrafano da Baveno, 30, ore 15,45:

Alle ore 14,30 esplose una mina nella cava di granito rosso, del signor Adami.

La mina era caricata con circa dodici tonnellate di polvere. Subito dopo si videro dei massi enormi rotolare nella sottostante cava. E' impossibile pel momento misurare l'effetto dell'esplosione.

Il Principe Tommaso di Genova e la Principessa consorte si recarono sul luogo.

Un maresciallo di pubblica sicurezza prevaricatore.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 22:

Il maresciallo di pubblica sicurezza Francesco Saverio Barbaro, godendo la fiducia del comandante delle guardie, cav. Sessa, si recava a depositare alla Ragioneria della Prefettura i proventi straordinari delle guardie. Non bastando però al Barbaro il suo stipendio, perchè ha relazione con una donna, che gli diede già sei figli, a poco per volta si era appropriato 1300 lire.

Il disgraziato fu arrestato e rinchiuso al carcere di Sant'Efremo, e denunziato al magistrato.

Il generale Poldo colpito da grave malore.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,25:

Oggi, a meriggio, il generale Poldo, del genio, mentre si trovava sulla tranvia in via Nazionale, fu colpito da malore improvviso. Il ministro San Martino mandò subito alla casa del generale un addetto del Ministero per aver notizie. L'infermo versa in grave stato.

L'arresto di un bruto.

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 15:

A Cerignola, stamane, nascosto nella sua abitazione, venne arrestato il ricco possidente avv. Alfredo Caradonna, imputato d'infamie a danno di moltissimi fanciulli. Il paese e la cittadinanza sono assai impressionati dello scandalo.

Nuove dimostrazioni anti-italiane ad Innsbruck.

Il professore Menestrina abbandona la cattedra

Ci telegrafano da Trieste, 30, ore 22,30:

Si rinnovarono ad Innsbruck le dimostrazioni degli studenti tedeschi contro il prof. Menestrina.

Il prof. Menestrina abbandonò la cattedra, protestando contro la brutale violenza.

La peste a Liverpool.

Liverpool, 30 *(Stefani)*. — Oltre a due decessi di peste ufficialmente constatati, vengono segnalati altri tre o quattro casi sospetti. Parecchi malati vennero trasportati all'ospedale.

Il Congresso enologico di Novara.

Ci scrivono da Novara, 30:

Il Congresso si apre alle ore 9; per impegni impreveduti il presidente annuncia che l'on. Saracco ha dovuto partire stamane. Si delibera di rivolgergli un indirizzo di plauso e di riconoscenza.

LE CONCLUSIONI DELL'ON. FRASCARA E DEL COMM. LISSONE.

Ecco intanto le importantissime conclusioni a cui giunsero l'on. Frascara e il comm. Lissone.

L'on. Frascara propone:

1.o Che venga mantenuta solamente a favore dell'Italia l'attuale tariffa per l'entrata del vino o dell'uva nell'Austria-Ungheria;

2.o Che ove ciò non fosse possibile o si dovesse accettare un dazio convenzionale maggiore, si procuri soprattutto di ottenere che esso non venga accordato ad altri Stati e si riacquisti il diritto di rialzare il nostro dazio doganale sul vino;

3.o Che i vini del Piemonte siano ammessi a godere il dazio di favore per l'entrata nell'Austria-Ungheria, senza vincolo di grado alcoolico;

4.o Che sia applicato il dazio di favore anche sui vini trasportati in vagoni-serbatoi e in fusti;

5.o Che venga mantenuta la tariffa attuale per l'entrata del vino e dell'uva nella Svizzera;

6.o Che venga mantenuta la tariffa attuale per l'entrata del vino e dell'uva nella Germania, diminuendo quella per l'entrata dei vini da pasto.

L'on. Lissone: 1.o Afferma che le Cantine sociali concorrono efficacemente alla soluzione della crisi vinaria;

2.o Raccomanda ai fondatori delle Cantine sociali la massima semplicità di ordinamento, la più rigorosa economia nelle spese d'impianto e di esercizio, la direzione tecnica unica;

3.o Dichiara preferibile le piccole Associazioni autonome, da unirsi poi in Federazione.

PER LE CANTINE SOCIALI

FORNITURE DI VINO NELL'ESERCITO.

Queste conclusioni sono approvate, come sono approvati gli ordini del giorno dell'on. Calissano, del prof. Cavazza e del prof. Alpe, che fanno voti perchè il Governo faciliti la costituzione delle Cantine sociali.

Riferisce poi il comm. Enea Cavalieri, presidente della Federazione italiana dei Consorzi agrari, sul vino nelle forniture dell'esercito e della marina.

Dopo animata discussione, a cui partecipano parecchi congressisti, si approvano le seguenti conclusioni:

1.o Che sia spezzata il più possibile l'unità di fornitura e lasciata ogni maggior libertà ai capi di queste nuove unità per contrattare a parte la fornitura del vino;

2.o Che si faccia possibilmente capo per le forniture del vino per l'esercito e la marina di preferenza ai produttori, e che per la sincerità di questo risultato si interessino i Consorzi agrari e gli enti che fungono come tali.

Sull'argomento vengono anche approvati speciali ordini del giorno dei professori Fettarappa, Alpe, Cavazza, dell'on. Calissano, dei signori Cavalieri e Stucchi.

I VINI ITALIANI ALL'ESTERO.

Riferisce quindi il comm. Buffoli, e per lui l'avv. Zanetti, sulle mescite dirette dei vini italiani nei grandi centri di consumo all'estero.

Dopo breve discussione, viene approvato un ordine del giorno relativo, con cui, fra l'altro, si dice: di interessare il Governo ad una energica sorveglianza ed azione a mezzo degli uffici consolari e diplomatici e dei nostri enotecnici per reprimere le frodi di quanti adulteratori screditano il nome e la produzione italiana, diminuendone e pregiudicandone il consumo.

DAZI CONSUMO SUI VINI.

Quindi sul tema IV dovrebbe riferire l'onorevole Ottavi; in sua vece parla il prof. Cavazza sul dazio consumo sul vino, dichiarandosi fautore dell'abolizione del dazio stesso. Dopo lunga e importante discussione, a cui partecipano l'on. Arnaboldi, l'on. Calissano, l'avvocato Grassi, il prof. Sostegni, il cav. Solari, il cav. Minozzi, il comm. Buffoli e altri, si viene ad approvare le conclusioni del relatore, e cioè abolizione graduale e completa del dazio consumo sul vino.

Ieri sera i casalesi partecipanti al Congresso, con molte signore, il sindaco Manacorda, l'onorevole Calleri, si riunirono a cordiale banchetto.

Il Congresso continua a mantenersi numeroso. A domani la chiusura.

Gli scioperi del Biellese.

I tessitori.

Ci scrivono da Biella, 30:

Lo sciopero dei tessitori è in agonia, ma è un'agonia lunga e dolorosa.

Gli operai, economicamente disorganizzati, animati soltanto da un grande entusiasmo, debbono cedere di fronte alla lotta ineguale ingaggiata coi padroni.

I primi ad andare verso la conciliazione furono gli operai della ditta Cerruti, il che è quanto dire che la loro dedizione s'intendeva generale, essendo gli altri tessitori in isciopero per solidarietà cogli scioperanti di Cerruti.

Inviarono giorni sono un ultimo *desideratum*, nel quale pronunciavano delle modificazioni più apparenti che sostanziali, tra cui l'obbligo di non licenziare alcuno degli scioperanti prima di tre mesi dallo sciopero e l'aumento di qualche centesimo per gli operai addetti ai doppi telai, ma la risposta fu ancora negativa.

I padroni, stretti in Lega, intendono che la capitolazione sia completa, e forse non è bene.

Ad ogni modo, lo sciopero finirà e questo momento perdura; non è questione che di giorni, e tutti gli scioperanti *necessariamente* dovranno riprendere il lavoro alle condizioni di prima, solo, forse, con lievissime modificazioni.

E intanto anche ad Andorno, nelle ditte Gallo, Canova, Rivetti e Viotti, per ragione di solidarietà o per non lavorare per conto delle Ditte in cui vige lo sciopero, cento operai si sono messi pure in isciopero.

I ferrovieri.

Lo sciopero delle Ferrovie Economiche dura ormai da 27 giorni, e minaccia di proseguire ancora, nonostante che il Governo sia finalmente intervenuto, ordinando alla Direzione delle Economiche la ripresa dell'esercizio, sotto pena di perdere il sussidio chilometrico governativo.

Basterà la minacciata misura a fare cessare il conflitto?

I ferrovieri intanto, per mezzo dell'on. Pozzi, che in questa lunga vertenza ebbe parte vivissima, hanno presentato l'ultima loro domanda in questi termini. Essi vogliono:

1.o Che sia riammesso in servizio tutto il personale;

2.o Che sia abrogato il capoverso 4.o dell'art. 31, per cui il direttore può licenziare chi vuole e come vuole;

3.o Sia modificato l'art. 30, secondo cui ogni dipendente può essere adibito a qualunque lavoro, anche se non sia quello per cui fu assunto in servizio;

4.o Non sia applicato a quelli che sono in servizio l'art. 10, che non permette la permanenza di parenti nel medesimo ufficio;

5.o In caso di riduzione di personale, siano licenziati gli ultimi assunti;

6.o Siano ferme le concessioni già fatte dalla Direzione negli abboccamenti col personale e col sottoprefetto.

Le richieste dei ferrovieri non sono, come si vede, in alcun modo esagerate, ed è perciò che si spera verranno accettate dall'ing. Marsol, direttore delle Economiche.

La divergenza resta ancora sul 1.o articolo, perchè il direttore vorrebbe licenziare alcuni degli scioperanti; i ferrovieri resistono e accettano solo di essere licenziati per demeriti, per incapacità o per riduzione di personale, non per cause sconosciute.

Intanto, però, le tre linee ferroviarie sono ancora ferme, nè la ripresa dell'esercizio appare, nonostante tutto, molto prossima.

Forti scosse di terremoto nell'alta e media Italia.

Danni e vittime nel Veronese.

A Torino.

Ieri, 30 corr., tra le ore 15,51'10" e le ore 16,0'15", il grande sismometrografo Agamennone di questo R. Osservatorio ha segnalato una sensibile onda tellurica, il cui massimo, da un esame sommario, cadrebbe verso le ore 15,53'.

Il barometro normale, tra le ore 15,56' e le ore 15,57'5" circa, avvertì pure una sensibile onda di pressione.

Al massimo indicato si constatò dall'osservatore del barometro un leggero tremito d'indici.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 21:

Si è avvertita alle 15,53 una breve ma sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio, che è durata alcuni secondi. Si produsse qualche panico in alcuni punti della città, ma non si ebbe alcun danno.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 21,10:

Oggi, verso le ore 16, si avvertì una forte e lunga scossa di terremoto, la quale impressionò l'intera cittadinanza. Gli strumenti sismici all'Università furono agitati per circa due minuti.

A Gallarate.

Ci telegrafano da Gallarate, 30, ore 22,5:

Alle ore 15,55 si ebbero due forti scosse di terremoto ondulatorio della durata di pochi secondi. Le case vecchie ebbero qualche screpolatura. La cittadinanza è molto impressionata.

A Lodi.

Ci telegrafano da Lodi, 30, ore 21:

Alle 15,55 si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio durata pochi secondi.

A Savona.

Ci telegrafano da Savona, 30, ore 20:

Oggi, alle ore 15,56, fu avvertita ovunque una sensibile scossa di terremoto ondulatorio. Si ebbe grande panico nelle famiglie abitanti ai piani superiori delle case.

A Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 30, ore 21,55:

Oggi, alle ore 15,52, avvennero, a brevissimo intervallo, due fortissime scosse di terremoto in senso ondulatorio, durate circa quattro secondi. La popolazione, spaventata, si riversò nelle strade. Cadde qualche comignolo, nonchè il capitello esterno di una chiesa. Nessuna disgrazia.

A Maderno si ebbe anche una forte scossa. Molti comignoli e molti soffitti caddero.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 21,10:

Alle ore 15,55 si ebbe una forte scossa di terremoto sussultorio, seguita da una breve scossa ondulatoria. Le scosse complessivamente durarono 15 secondi, con intervallo fra esse di 20 secondi.

A Salò.

Ci telegrafano da Salò, 30, ore 22,15:

Il terremoto qui fu violentissimo; caddero gran numero di fumaioli. Si aprirono lunghe fessure nei fabbricati. La popolazione è in preda a forte panico.

E' da notarsi che il centro sismico della nostra regione si trova sul monte Baldo, fronteggiante il lago di Garda. Si dice che vi siano due morti nel Comune di Caccavero, vicino a Salò.

Anche a Sirmione si hanno gravi danni nei fabbricati.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 22,10:

Si è avvertita alle 15,50 una leggera scossa di terremoto, durata pochi secondi.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,5:

L'Ufficio centrale di meteorologia comunica che gli apparecchi sismici di Roma dettero segnalazioni visive di terremoto alla stessa ora della scossa avvertita a Milano.

A Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 30, ore 22,20:

Gli apparecchi dell'Ufficio sismico registrarono alle ore 15,54 scosse ondulatorie di terremoto della durata di tre secondi.

Intorno alla Garda.

Ci telegrafano da Garda, 30, ore 22:

A Garda, alle ore 15,40, una fortissima scossa danneggiò i fabbricati, impaurendo assai gli abitanti. Non si ebbe però a lamentare alcuna disgrazia.

A Dolo, alla stessa ora, venne notata una fortissima scossa, che è durata venti secondi. La scossa seguiva la direzione est-ovest, e fu susseguita da altra minore.

A Gargnano una forte scossa in senso ondulatorio e sussultorio si produsse verso le ore 16.

Le scosse durarono circa 15 secondi ed impressionarono grandemente.

In altre località intorno al lago di Garda la scossa fu assai rilevante. Le popolazioni ne furono alquanto impressionate.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 16,10:

Alle ore 15,55 fu avvertita una sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di vari secondi.

Sulla Riviera ligure.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 22,15:

La scossa di terremoto fu avvertita anche a Sampierdarena ed a Sestri. In altri punti della riviera si manifestò in senso sussultorio e leggermente ondulatorio, e con relativa veemenza, per la durata di quattro secondi.

A Novara.

Ci scrivono da Novara, 30:

Oggi, alle ore 16 precise, si è sentita a Novara, molto sensibilmente, una scossa di terremoto che si ripetè all'intervallo di qualche secondo. Le scosse durarono pochissimi secondi, ma in parecchie case arrivarono a staccare dei quadri dalle pareti, in una persino a far cadere una donna che era salita sopra una sedia. In tutti i punti, o quasi, della città la scossa fu abbastanza rilevante.

A Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Oggi, alle ore 15,55, venne avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio, durata pochi secondi.

REATI E PENE

Il processo degli strangolatori di via Andrea Doria.

(Corte d'Assise di Torino — Udienza del 30 ottobre).

Udienza pomeridiana.

Si sono prese severe misure pel pubblico, impedendogli l'accesso nella sala appena questa è discretamente affollata. Sono riuscite a trovar posto parecchie signore.

L'udienza pomeridiana si apre con la continuazione della lettura soporifera dei documenti. Nella sala si sonnecchia. Anche gli imputati non seguono attentamente la lunga esposizione dei documenti e delle perizie fatta dal cancelliere Bozzi. Il Quarati fu già condannato ad una minima pena per correità di danneggiamento; il Lesca invece è più volte pregiudicato per furto e diffamato per reati contro la proprietà. Il Lesca fu ricoverato molti anni sono nel R. Patronato, ma il presidente stesso esternava alla Questura l'impossibilità d'emendare lo scapestrato.

La Polizia dà le peggiori informazioni del Lesca, che dice intelligente, ma dedito al vizio ed al furto, e dipinge il Quarati come un giovane misterioso e di vita sospettata.

QUELLO CHE DICONO LE SIGNORE ROSSI.

La signora *Minnie-Rossi* narra con una voce esile e commossa che i due imputati, quando si presentarono alla loro casa, incominciarono col dichiararsi studenti e pittori, e per infondere maggiore fiducia, saputo che la sorella era allieva dell'Accademia Albertina, parlarono a lungo di professori di quell'istituto. Il giorno dopo ritornarono e si mostrarono cortesi verso di loro, assicurandole d'essere oneste persone.

« Dopo alcune chiacchiere, i due sciagurati si gettarono su di noi, — narra la signora tutta sgomenta ancora, — ed il Quarati mi prese per il collo. Caddi: colluttammo per terra. Io allora gridai: « Per amor di Dio, vi dò tutti i denari, ma lasciatemi la vita. » Poi mi trascinai alla finestra, aperta; volevo gridare, ma la voce non mi sortiva dalla strozza. Sentivo mia sorella rantolare. Io non uscii mai dalla stanza, quindi non può essere che abbiano confabulato tra loro i due aggressori. La loro parola d'ordine deve essere stata *madama*, perchè subito dopo si gettarono su di noi. E' vero che il Quarati aveva tentato di mandare via di casa mia sorella. Posso ringraziare la Vergine Santa se mi sono salvata. »

— Era assai vigoroso — osserva il presidente — il suo aggressore, il brunetto?

— Oh! avrebbe dovuto provarlo lei, signor presidente. *(Il pubblico scoppia in una risata omerica)*

— Insomma lei è sicura che l'avrebbe uccisa?

— Altro che! La mia salvezza la devo alla SS. Vergine.

La signorina *Carolina Rossi* dà sua parte narra con più calma, ma quasi con voce assai più debile, gli stessi particolari già esposti dalla sorella. Aggiunge che la prima sera il Quarati, andandosene, la guardò e le disse: « Carina, che peccato! » Prima la signorina credette quelle parole come un complimento, ma, pur troppo, dopo il triste evento quelle parole presero un ben altro significato. Quando il Lesca s'avventò su di lei, essa si dibattè violentemente e cadde. Sentì smarrirsi i sensi; chiuse nella mano una piccola croce che gli pendeva dal petto e svenne.

« Fu vera ventura se mia sorella, svincolandosi, riuscì a gridare aiuto e così cooperare alla mia salvezza. »

Le deposizioni delle due sorelle destano impressione nel pubblico, poichè fatte con semplicità, ma con una certa forbita eleganza.

I TESTIMONI.

Teraglia Delfina fu la prima casigliana che recò soccorso alle povere aggredite, le quali erano in uno stato da muovere pietà; lo stesso depongono *Luigi Carisio* e *Calzo Giuseppa*.

Elia Carlo, portinaio, indirizzò, per mezzo della sua consorte, i due che cercavano stanze mobiliate dalle signorine Rossi. Quando udì gridare: « Ai ladri! Ai ladri! », corse fuori e vide sul balcone la signora Minoia, atterrita, sgomenta. La gente nella via diceva: « E' pazza, vuol gettarsi dal balcone. » Corse subito per le scale, incontrò qualcuno che le scendeva precipitosamente.

Quando arrivò nella stanza, trovò la signora Minoia scarmigliata, discinta e ferita, che gli disse: « I ladri! I ladri! » Il buon *pipelet* corse per tutta la casa, ma i ladri erano fuggiti. La signorina Rossi era svenuta sopra un divano.

Emma Demartini conosce il Quarati ed il Lesca per mezzo delle loro amanti, ch'erano sue amiche. La sera del delitto li incontrò sotto la Galleria Umberto I e li vide entrare nel *Caffè della Follia*.

Questa teste è accompagnata da due guardiani del Buon Pastore, ov'è ricoverata.

Salvini Albina fu colei che mandò dalle Rossi il Quarati ed il Lesca.

Calzo Giuseppa, altra casigliana, udì un tonfo, poi uno scroscio di vetri rotti, dei gemiti e dei rantoli. Quando accorse si trovò dinnanzi al tristissimo spettacolo. Le signore affermavano che avevano tentato di ammazzarle.

Quasi sulle medesime circostanze depongono tale *Ria Maria* e la signora *Elia Salvini*.

Tarizzo Clara ved. *Viola* è l'amante del Quarati. Si trovava tutti i giorni, dalle 13 alle 14, sotto i portici col Quarati stesso.

Il giorno dopo il delitto si trovò con l'amante in una trattoria, dove il Quarati leggicchiava il giornale *La Farfalla*.

La teste si diffonde in particolari di poco conto. Essa veste gramaglie per la recentissima morte del marito.

Il pubblico ascolta con molta curiosità la deposizione di questa donna, che ha un singolare tono energico, quasi intollerante, di voce.

Aggiunge poi che il Quarati gli chiese una sola volta denaro in imprestito.

« Il Quarati prima di partire — narra la teste — mi disse: « E se morissi? » Io credevo che scherzasse, per quanto fosse assai triste, e poichè il Lesca aveva detto la stessa cosa colla sua amante, risposi anch'io, scherzando: *Ebbene moriamo assieme!* »

La teste risponde con qualche mal garbo, meritandosi le rampogne del Pubblico *Ministero*, il quale afferma che non procede contro la teste per minacce contro la Parte lesa per non scrivere altre tristi pagine di questo romanzo.

L'amante del Lesca, *Giovanna Cognoli*, narra che il Lesca le chiedeva sovente del denaro, e glie ne domandò il giorno stesso del delitto.

Mattino Caterina, albergatrice, narra che la sera del delitto il Lesca andò al suo albergo accompagnato da due donne e che al mattino seguente il giovanotto lasciò l'albergo.

Angelo Gallazzo, *Giacinto Romano*, ex-padrone del Lesca, *Piandra Umberto*, ex-padrone del Qua-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (83)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Ti calunnii, Marianna: ti amano anche per te.

— Lo so che vi è chi mi ama per me; ma toglietemi i miei milioncini e vedrete i più innamorati allontanarsi a passi discreti, mormorando: « Deliziosa la signorina di Saint-Louval, ma..... senza un soldo. »

— La maggioranza degli uomini che cercan moglie è così, — disse Lina, — tuttavia vi sono le eccezioni; il signor Leproyer, per esempio, ha ben sposato una fanciulla senza dote; e il signor Ivanel pure; Irene D'Estral, molto ricca, ha preso per marito un uomo che non aveva che la sua posizione.

— Sì, se ne trova di così disinteressati, uno o una su cento — disse Marianna.

— Di modo che se il giovane che ti amerà ti sente manifestare quell'opinione, mia cara, — disse la signora D'Argennières gravemente, — se la sua fortuna non corrisponde alla tua, non oserà dichiararsi per paura di passare per un cercatore di dote.

Marianna lasciò di mangiare, un po' sgomenta.

— E' vero, ciò — disse; — ma, innanzi tutto, non è detto che debba essere un *giovane*..... E poi saprò ben distinguere l'affezione pura, disinteressata.

— Heu! Heu! — disse il signor Des Armies — si passa qualche volta accanto alla felicità con quelle idee, signorina la filosofa.

— E il tuo cuoricino non ha palpitato per nessuno, laggiù? — domandò Lucia, la curiosa.

— Per nessuno, no, davvero; vi si può scrivere ancora: entrata libera.

— Come! Nemmeno pel famoso poeta dalle belle chiome?

— Grazie; è ciò che il buon Dio ha fatto di più brutto dopo gli *ouistitis* della Martinica.

— E il vecchio signore di cinquant'anni?

— Che aveva la testa come un ginocchio e il cuore come un vulcano!..... Non mi piace.

— E il medico di bordo?

— Idem.

— E l'ufficialetto degli usseri?

— Troppo vanaglorioso; pontifica in tutto, lo rifiutai come gli altri, meravigliandomi che degnasse abitare il nostro pianeta.

— Marianna, non sei tornata molto indulgente dal tuo soggiorno al mare, — disse la signora Margallo in tono d'amichevole rimprovero.

— No, zia; so bene che, in generale, non ho l'abitudine di dir male delle persone, nè di adularle, ma, in verità, detesto i *poseurs*, e poi quel che dico di dietro lo dico pure davanti.

— E' vero; ma ricordati, fanciulla mia, che più tu sei ricca, felice, amata, più devi usare indulgenza verso il tuo prossimo meno favorito di te.

— Ma non posso pure sposarli tutti, zia! — disse Marianna con aria comicamente spaventata.

— No; ma non ridere di tutti.

— Si può bene scherzare un poco..... un pochino, zia! — riprese la signorina di Saint-Louval.

— Oh! sì, sì, sì! — protestarono sei o sette voci giovani — che diverremmo noi se Marianna fosse sempre seria!

— Insomma — disse Lucia — nessuno t'è piaciuto?

— Sì, ce n'era di molto amabili; dei bei giovani non vanitosi, dei vecchi che non facevano i giovani, degli uomini di spirito che non facevano dello spirito, dei serii e dei gioviali, insomma ce n'era per tutti i gusti; ebbene, debbo dirvelo! Non ne ho trovato uno solo, anche fra i meglio, che fosse all'altezza di....

— Di chi? — domandò Lucia.

— Dello..... zio Pietro — rispose francamente l'ingenua.

La signora D'Argennières sorrise con un po' di mistero, evidentemente lusingata nel suo orgoglio materno.

— Sotto qual rapporto? — domandò Lina.

— Sotto tutti i rapporti.

— Ah! è vero che è squisito, nostro zio! — disse Teresa — ed è male, perchè ciò ci renderà difficili per maritarci.

— A proposito dello zio Pietro — disse dolcemente la nonna, guardando tutti i suoi cari — debbo annunciarvi che egli ritornerà definitivamente fra noi.

Vi fu un urrà d'entusiasmo tale che le tre signore e i due padri dovettero turarsi le orecchie.

I piccoli s'alzarono da tavola per fare un balletto in fondo alla sala da pranzo, ciò che procurò loro una sgridata dalle mamme.

— Perchè non me lo disse a Cannes? — mormorò Marianna con aria offesa.

— Non era ancora deciso.

— Mi darà ancora lezioni d'aritmetica? — esclamò la giovane creola, spaventata.

— No, — disse la signora D'Argennières, sorridendo, ma con un po' di tristezza, — avrà da occuparsi molto della Tremblade e delle sue dipendenze; non avrà tempo di divertirsi.

— Ma sapete — esclamò la piccola Marta, fissando i suoi begli occhi neri sulle sorelle e cugine grandi — che non avete, tutti, l'aria contenta come al solito quando arriva lo zio Pietro?

Un silenzio seguì quella dichiarazione; era vero; le zie e gli zii conservavano la loro aria pensierosa anche dopo aver udito la buona notizia: gli era che, lo s'indovina, gli affari andavano di male in peggio, e l'aiuto dello zio Pietro era divenuto necessario per parare a nuovi disastri.

Le maggiori delle cugine lo comprendevano vagamente e Marianna meglio ancora; perciò ella si disse, mondando una pera:

— Credo che arriviamo a tempo, lo zio Pietro ed io!

Perchè aveva i suoi progetti, la cara fanciulla buona, la cara fanciulla semplice, e dei progetti famosi.....

Innanzi tutto, quando si seppe che lo zio Pietro arrivava il 2 giugno, alle quattro della sera, vi furono, fra tutte quelle signorine conciliaboli infiniti; andirivieni continui fra la Tremblade e Angers, innumerevoli acquisti da parte di Marianna.

La carretta inglese, piena di gioventù, di belle fanciulle vestite di abiti chiari, usava le sue ruote lungo le strade, e il cavalluccio, *Moucheron*, si domandava perchè lo facevano lavorare come un negro.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,30: *Gioconda*. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Dionisia*. — L. 0 70.

BALBO (spettacolo d'opera), ore 20,45: *I Pagliacci; Il maestro di cappella; Cavalleria Rusticana*. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *'L meridian 'd Rosa; La ratojra*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 ed ore 20,30: *Paris Rosa e bögi*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

rati, Pogo Giuseppe ed il signor Girello Emilio depongono circostanze di poco conto.

L'ispettore di pubblica sicurezza Tarantola narra che nel primo giorno dopo il delitto le ricerche riuscirono confuse e poco precise. Poi s'identificò il Quarati, il quale però già s'era allontanato da Torino. Il delegato Intaglietta arrestò poi entrambi i colpevoli a Milano, ed essi subito dichiararono di essere mandatari d'un avvocato e d'avere avuto il proposito di uccidere le due donne.

Il signor Carignano, decoratore, dice che il Quarati era un ottimo lavoratore, assiduo ed abile.

Lamberti Giovanni Battista ebbe come fattorino nel suo negozio da camicie il Quarati, che era onesto e laborioso.

Alessandro Forzo conosce il Quarati e ne dà buone notizie.

UNA LETTERA DEL LESCA.

Si legge una lettera del Lesca scritta in carcere alla madre dell'amante sua Giovannina, chiedendo notizie della fanciulla, che temeva fosse incinta e colessa sposarsi, e protestando il suo amore inalterabile e costante.

LE PERIZIE.

Nonostante le malattie patite dal Quarati ed i suoi antenati ricoverati al Manicomio, i periti ritengono l'imputato completamente sano di mente.

Il prof. *Lombroso* racconta che il Quarati, quando andò per intervistarlo, gli disse con mal garbo che non sapeva che farne dei suoi lumi e che avrebbe pensato poi se gli conveniva di fare il pazzo all'udienza.

Il pubblico ride.

L'udienza è tolta.

Presidente: cav. Bolognini; Giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: avv. Avellone; Parte civile: Lettel, on. Chiappero e Maccari; difensore pel Lesca: avv. Casaina; pel Quarati: avv. Bollati; cancelliere: Buzzi; periti: Lombroso, Marro e Toselli. *Cini.*

Uno studente truffatore.

(Tribunale Penale di Torino).

La sentenza.

Il Tribunale condannò il Susco a sette mesi di reclusione e 140 lire di multa. Avendo già scontato preventivamente cinque mesi di detenzione, il Susco sarà posto in libertà nel mese di gennaio prossimo venturo. *Cini.*

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 30 ottobre.

Udienza antimeridiana.

L'udienza si apre alle ore 10.

L'avv. *Maggio* consegna una lettera, che dice gravissima, del sindaco di Piana dei Greci, contenente gravi accuse contro il delegato Decosa.

Il *presidente* non dà lettura della lettera, ma la mette in atti.

Depone il comm. *Giuseppe Lupi*. Egli si interpose, ottenendo che Palizzolo concedesse a Miceli ed a suo cugino l'occupazione della cascina. Ritiene il Palizzolo incapace di aver dato il mandato dell'assassinio.

L'avv. *Nunzio*, già pretore a Monreale, conobbe il Miceli e fa grandi elogi dell'estinto. Si meraviglia però dell'imputazione che grava su Palizzolo.

Salvatore Miceli, cugino dell'assassinato, sulla [illegible] dei precedenti di Miceli nè dell'imputato.

Giuseppe Miceli, nipote dell'estinto, afferma che nessun sospetto si elevò contro il Palizzolo.

Carlo Mangano, brigadiere daziario, esclude che si facesse grosso contrabbando sul fondo. Ritiene che gli imputati non siano mafiosi.

La seduta viene tolta dopo la lettura di deposizioni insignificanti del comm. *Flores* e di don *Purpura*.

Udienza pomeridiana.

Depone *Pietro Patti*, gabellotto, col Miceli, del fondo Gentile dal 1881 al 1885. Ritiene il delitto causato dagli odii incontrati dalla prepotenza e dalla violenza di Miceli. Definisce Palizzolo un perfetto gentiluomo, pronto al perdono più che all'ira. *(Mormorii)*

L'avv. *Bordonali*, amministratore della casa Palizzolo e consigliere di Palermo, durante il processo di Milano seppe da Salvatore Miceli e Pietro Patti che l'assassinio avvenne per inimicizie mancatche procuratesi da Miceli. Fa una lunga difesa dell'imputato, chiamandolo vittima dell'errore. Tutti escludono la sua responsabilità. *(Rumori)*

Gioacchino Spataro depone contro Miceli, descrivendolo sinistramente.

Mirto Pietro, tenente delle guardie municipali ed altro erede, cedette il credito a Palizzolo. Questi fu sempre favorevole alla ripartizione in lotti del fondo agli eredi. La deposizione è verbosamente eterna. Ad un tratto esclama: «Un buon affare lo fece Giuseppe Gentile.» *(Ilarità clamorosa.)*

Il teste, nominando Palizzolo, lo chiama sempre «povero Palizzolo». *(Rumori prolungati, repressi dal presidente)*

Il teste narra alcuni episodi elettorali a base di risse, bastonate ed arresti.

L'avv. *Trapanese* vuol parlare come difensore del Garufi, «ma la Parte civile — dice — vorrebbe mettermi la museruola».

Castelli, interrompendolo: «Almeno una museruola eguale per tutti.» *(Riso)*

Trapanese prosegue, sollevando un formale incidente.

Marchesano e *Bertolo* si oppongono.

La Corte si ritira, quindi respinge le richieste del Trapanese, che abbandona l'aula. Egli verrà quando si discuterà il processo Notarbartolo e ricorrerà in Cassazione.

Presidente: «L'avverto che forse domani comincerà il processo, mancando i testi della causa Miceli.» *(Ilarità)*

La seduta è tolta.

Gli invasori delle terre dei principi Odescalchi assolti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,30:

Alla Pretura di Bracciano, dopo tre giorni di dibattimento, è stata pronunciata la sentenza relativa ai noti fatti originati dalla tentata invasione nelle terre dei principi Odescalchi. La sentenza, basandosi principalmente sulla forma irregolare con cui fu proceduto allo scioglimento della riunione dei contadini e sulla conseguente illegalità degli arresti, e tenuto pur conto che i contadini, più che un'invasione violenta, volevano affermare i loro diritti, che formano oggetto d'una loro controversia tra il Municipio ed i principi Odescalchi, mandava assolti tutti i 29 imputati per inesistenza di reato.

Corte d'Assise di Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 29:

Il giorno 12 novembre si riaprirà la nostra Corte d'Assise. Presiederà per la prima volta il nuovo presidente del Tribunale, avv. Pisani; sosterrà l'accusa il procuratore del re avv. Merelli.

Operai italiani arrestati e processati in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 21,20:

Gli operai italiani Stabiani, Angiolini, Alessandri e Benedetti, arrestati sotto l'accusa di aver cantato canzoni anarchiche, comparvero oggi dinanzi al Tribunale penale. Il Tribunale li mandò assolti, ma il procuratore imperiale ricorse in Appello. Perciò essi sono stati trattenuti in arresto.

Un'importante Assemblea a Vercelli.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 29:

Stamane l'assemblea dell'Associazione degli agricoltori del Vercellese, tenuta nell'antisala del nostro teatro civico, riuscì numerosissima.

Presiedeva il marchese Vincenzo Ricci, il quale annunziò di avere trasmesso al presidente del Consiglio di Stato, S. E. on. Zanardelli, un memoriale intorno al nuovo contratto agricolo e intorno agli intenti dell'Associazione in pro del buon andamento agricolo e dei salariati. Riferì come l'on. Zanardelli abbia promesso di esaminare il trasmessogli memoriale e come egli abbia vivamente encomiato i propositi dell'Associazione.

L'on. Ferrero di Cambiano plaude alla nostra Cassa di risparmio ed esorta gli agricoltori ad inscrivere i loro salariati alla Cassa di Previdenza, dando così il primo esempio in Italia di iscrizione di salariati fatta da una Associazione di agricoltori.

Dopo osservazioni del marchese Arborio di Gattinara, del reverendo don Gorrino, dell'on. Lucca, del cav. avv. Tavallini, a cui risponde l'on. Ferrero ed il marchese Ricci, la massima dell'iscrizione fu approvata ad unanimità, delegando il Consiglio direttivo dell'Associazione di combinare la formula dell'iscrizione.

Una conferenza di Panzacchi.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 30:

Invitato dalla benemerita Associazione fra gli impiegati civili, ieri sera l'on. Enrico Panzacchi tenne una conferenza al nostro massimo teatro sul tema: *I grandi momenti dell'arte italiana.*

Assistevano le Autorità ed un pubblico sceltissimo e numeroso.

L'illustre conferenziere trattò il geniale argomento con quella profondità di dottrina e quella purezza di stile che gli sono abituali, e riscosse vivissimi applausi.

Uno sciopero alla Manifattura dei tabacchi.

Ci scrivono da Genova, 30:

Alla Manifattura dei tabacchi a Sestri Ponente tutto il personale si è messo oggi in isciopero.

Si è recato a Sestri l'ispettore generale, commendatore Sandri, per sentire le domande degli operai, i quali chiedono un miglioramento delle mercedi.

Varo di bastimento.

Ci scrivono da Savona, 30:

Stamane, malgrado il pessimo tempo, venne varato dal cantiere del costruttore navale signor Emanuele Calamaio lo «schooner» *Sant'Alfonso*, di cui è armatore il signor Capini di Livorno. Il varo è riuscito felicemente.

Violentissimo uragano.

Danni al poligono di tiro a segno nazionale.

Ci scrivono da Savona, 30:

Questa notte si è scatenato sulla città un violentissimo uragano che si teme possa aver causato danni nei dintorni.

La grande tettoia del nuovo poligono di tiro Umberto I alla *Fontanassa*, testè inaugurato dalla nostra Società Mandamentale di tiro a segno nazionale, venne completamente divelta e portata al basso e parte rovesciata sulle grandi scalinate che mettono sul piazzale del campo di tiro.

Si portarono lassù i membri della Presidenza con l'ing. Raffanelli ed alcuni soldati zappatori per riparare in parte i danni.

Un attentato smentito.

Ci scrivono da Biella, 30:

Ieri si sparse per la città la voce che da parte di un operaio si era attentato alla vita del cav. Felice Piacenza, di Pollone, presidente della Lega degli industriali. La notizia è assolutamente falsa.

Un omicida che si costituisce.

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Ieri si è presentato ai carabinieri, dopo sette mesi di latitanza, tale Lanino Eusebio, di 35 anni, che aveva, per difendere il genero, colpito al capo un tale Forzano, cagionandogli tre ferite, una delle quali alla regione temporale sinistra, con perforazione del cranio e perdita della sostanza cerebrale. Il Forzano era morto otto giorni dopo di essere stato ferito.

Per due automobili.

La dolorosa avventura dei coniugi Poggi a Busalla.

Mandano da Busalla, 29, ai giornali di Genova:

Domenica scorsa il signor Luigi Poggi e la sua signora, Poggi-Pagano, appartenenti a due distinte famiglie genovesi, erano usciti per una delle solite passeggiate, e, oltrepassata Busalla, si trovavano sulla strada che da Pieve di Borgo Fornari porta ad Isola Buona, quando, proprio nel brusco svolto che fa la strada stessa pochi metri prima di Isola, si incontrarono improvvisamente con due automobili che a grandissima velocità si dirigevano verso Busalla. Gli automobili erano di proprietà, l'uno dei signori Lanza di Torino, fabbricanti di candele, il secondo del deputato Bettoretti di Roma.

Il cavallo del signor Poggi, all'improvviso apparire dei *trabiccoli*, si impennò, voltò di fianco e giù nel vicino fossato.

Gli automobilisti, accortisi della disgrazia, fermarono tosto, ed accorsero a prestar aiuto ai pericolanti; raccoltili, li trasportarono in automobile alla vicina farmacia di Busalla.

Chiamati, accorsero tosto il dottor Rivara Lorenzo, medico condotto di Busalla, nonchè il dottor Burlasca di Genova, che casualmente trovavasi.

Il signor Poggi giaceva, senza parola e fuori di sè, sopra un divano; visitato, gli venne riscontrata la frattura di tre costole a sinistra, con grave pericolo di pericardite o di pleurite traumatica.

Alla gentile signora Poggi veniva riscontrata e suturata una ferita lineare nella regione sottomascellare.

Prestate le prime cure ai feriti, questi vennero sollecitamente e con le debite cure trasportati alle loro villeggiature, sul colle dei Giovi, ove tuttora si trovano circondati dalle amorevoli cure dei parenti, amici e conoscenti.

Pare che il Poggi vada sensibilmente migliorando, finora infatti non venne constatata dai medici nessuna complicazione.

SPORT

Automobilismo

La prova dell'automobile a vapore

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17:

Oggi Giusso e Niccolini, coi rispettivi [illegible], Franza e Casciani, ed unitamente ad altri funzionari tecnici del Ministero dei lavori pubblici e dei deputati Morelli-Gualtierotti, De Asarta, Guiccioli e Conti, si recarono ad una gita fino al campo delle corse alle Capannelle sul grande omnibus automobile del Berasconi.

La comitiva constatò l'adattabilità dell'omnibus ai trasbordi ferroviari.

La corsa di consumazione all'alcool

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 23:

Sono terminate le corse di consumo, organizzate ogni anno dal Ministero di agricoltura. Ogni vettura doveva marciare coll'alcool puro o coll'alcool mescolato con altri liquidi fino a 50 per cento.

L'itinerario era il seguente: Porte Maillot (Parigi), Chatou, Saint-Germain, Achères, Poissy, Saint-Germain, Versailles, Porte Ma[illot].

Inoltre nel parco d'Achères fu intercalata una prova di velocità di 15 km.

Alle ore 8,17 fu dato, dal conte La Vallette, la partenza alla prima vettura. Partirono poi a due minuti d'intervallo, 71 veicoli.

La vittoria di questo concorso fu, per la seconda volta, di Marcellin, il quale vinse con una Darracq le due prove, cioè quella di consumo e quella della velocità, adoperando l'alcool puro. Ecco i risultati:

Consumo: 1.o Marcellin (vettura Darracq 7 H.P., 4 posti), consumo 3 l. 460, tempo 52 m. — 2.o Deckert (vetturetta Dion 5 H.P., 3 posti), consumo 4 l. 420, tempo 1.3.

Velocità: 1.o Marcellin (Darracq 7 H.P.) tempo 22'50''. — 2.o Papillon (Darracq 7 H.P.), tempo 25'31'' — 3.o Gillet-Forest (Gillet-Forest 6 1/2 H.P.), tempo 25'49''.

Seconda Gara provinciale di tiro a segno ad Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 29:

La Commissione, in sua seduta di ieri, deliberava di prorogare la Gara provinciale, interrotta per il cattivo tempo, nei giorni 5, 6 e 7 prossimo novembre.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Questa sera, giovedì, 31 corrente, avrà luogo l'ultima rappresentazione della stagione d'opere e balli.

Il programma stabilito è il seguente: *Pagliacci, Maestro di Cappella, Cavalleria Rusticana.*

Domani, 1.o novembre, si inaugurerà una nuova stagione d'operette, con la Compagnia A. Scarpa, e come spettacolo d'apertura, l'operetta: *La Mascotte.*

Concorso al premio Fassaglia-Università di Torino. — Venne aperto il concorso al Premio Fassaglia per l'anno 1902, di L. 1000, a favore di uno studente della Facoltà di lettere e filosofia.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno, non più tardi del 31 maggio 1902, presentare la domanda al rettore, presso il quale gli interessati potranno prendere informazioni circa le modalità inerenti.

Musica italiana all'estero. — Mentre i saggi musicali fra noi continuano a dileguare le buone produzioni nazionali, poco o punto favorite dagli editori, è consolante il vedere la Germania dar parte sempre maggiore nei suoi programmi alla musica nostra.

Così il *Cantico dei Cantici* dell'illustre Enrico Bossi, ancora sconosciuto in Italia, laggiù trionfa presso quei pubblici, che sembrano meno indulgenti col Perosi. Nella stagione invernale imminente il forte oratorio verrà eseguito a Francoforte sul Meno, a Magonza, a Bonn, patria di Beethoven, a Dresda, a Colonia; dopo di che passerà a Rotterdam, all'Aja e, secondo si annunzia probabile, anche a New York.

A quando l'Italia? Ciò che sinceramente rallegra è ancora il diffondersi dell'arte nostra organistica, in cui fummo maestri all'Europa. Così lo stesso Enrico Bossi, principe degli organisti italiani, venne invitato dalla *Filarmonica* di Berlino ad eseguire il suo *Concerto d'organo* con accompagnamento d'orchestra. La sera del 31 gennaio prossimo a Francoforte egli eseguirà, con alcuni valorosi, il *Trio Sinfonico*, già applaudito fra noi; finalmente — onore che a pochi è concesso — la Richard Wagner-verein di Berlino si è fatta iniziatrice di un concerto Bossi, ove l'arte del campione italiano avrà larga manifestazione.

Così potessero le glorie nostre far dimenticare, all'estero, gli insuccessi dovuti a pura speculazione editoriale!

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Il principe Vittorio Napoleone a Bologna. — Il principe Vittorio Napoleone, il quale stette alcuni giorni al castello di Moncalieri presso la madre principessa Clotilde, partì ieri sera alla volta di Bologna, col diretto che lasciò la città nostra alle ore 20.5. Questo treno fece ieri sera una fermata straordinaria d'un minuto alla stazione di Moncalieri, perchè il Principe vi potesse salire.

Ritorno del Conte di Torino. — Il Conte di Torino giunse ieri fra noi da Parigi, col diretto N. 1 di Modane, arrivato in ritardo di circa mezz'ora.

Arrivo. — Giunse ieri a Torino il senatore Angelo Rossi.

Un pellegrinaggio. — Col treno di Francia delle 14,22 giunse ieri a Torino un pellegrinaggio di circa 70 persone, che proseguì tosto per Roma, col diretto delle ore 16.

Leva sulla classe 1881 nel circondario di Torino. — Alla chiusura della sessione si ebbero questi risultati: inscritti N. 8292, arruolati in 1.a categoria 2403, arruolati in 3.a categoria 1778, riformati 1447, rimandati alla leva del 1882, 1807, renitenti 817. Totale N. 8252.

Biglietti di andata e ritorno sulle tranvie a vapore. — La Società anonima delle tranvie di Torino rende noto che, in ricorrenza delle feste dei giorni 1 e 2 prossimo novembre, i biglietti di andata e ritorno sulle linee a vapore esercite da questa Società, che saranno venduti il giorno 31 ottobre saranno validi fino all'ultimo treno del giorno 4 novembre.

Alla stazione di Porta Nuova avvenne iermattina un incidente che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze. Il diretto N. 2, proveniente da Genova, entrando in stazione, invece di fermarsi nel luogo fissato, si avanzò fin contro i due respingenti fissi che fanno capo ad ogni binario, e li divelse. Non si sa se il fatto sia avvenuto perchè i regoli erano martedì troppo sdrucciolevoli dall'umidità, oppure perchè il macchinista abbia fatto agire troppo tardi il freno.

Fortunatamente nè i viaggiatori, nè il personale riportarono alcun danno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale degli operai di Torino. — Questa sera, alle ore 21, seduta del Consiglio generale per importante ordine del giorno.

Società Lavoranti Orefici ed Arti affini. — Questa sera, 30 corr., seduta straordinaria per discussione importante.

Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie ed ex-Garibaldini. — I consoci ex-garibaldini che desiderano prender parte alla commemorazione di Mentana il 3 novembre sono avvertiti di presentarsi alla sede sociale per ritirare la tessera di riconoscimento per godere della riduzione ferroviaria.

Associazione Generale di M. S. fra operai decoratori d'appartamenti. — Si rende noto a tutti i soci i quali desiderano di intervenire alla Dieta Nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai che l'Associazione ha stanziato un concorso annuale per ogni singolo inscritto. Tutte le sere, dalle 20 alle 21,30 presso la Segreteria sociale si ricevono le domande d'iscrizione.

STATO CIVILE DI TORINO.

30 ottobre 1901.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONIO: Bettoni Achille con Tricotti Giacinta.

MORTI: Castaudi Giovanna, d'anni 24, di Torino, casalinga, via Donati 2.
Debenedetti Debora ved. Debenedetti, id. 72, di Cherasco, agiata, via San Tommaso, 1.
Zucca Orsola, id. 30, di Casalborgone, operaia, corso Re Umberto, 31.
Gario Carlotta nata Patrucco, id. 52, di Casale Monferrato, agiata, via Botero, 1.
Campagnoli Marianna nata Rustichelli, id. 35, di San Giovanni in Persiceto, agiata, via Sant'Anselmo, 2.
Vercera Angela, id. 16, di Torino, cucitrice.
Ferrero Teresa (r.) a Graglia, id. 50, di Torino, cuc.
Bertone Domenica, id. 43, di Gragliasco, operaia.
Monzeglio Erasmo, id. 68, di Vignale, cuoco.
Marcoli Antonio, id. 58, di Torino, bracciante.
Bianco G. B., id. 71, di Moncalieri, muratore.
Contini Pietro, id. 51, di Torino, possidente.
Bergna Maurizio, id. 52, di Torino, bracciante.
Viassone Federico, id. 61, di Torino, bracciante.
Tarditi Augusto, id. 36, di Imola, maniscalco.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La pace del Venezuela

Roma, 31 *(Stefani)*. — Il Consolato generale del Venezuela comunica: «Contrariamente alle voci corse, il Venezuela trovasi in completa pace. La situazione economica non è per nulla cattiva. Il periodo elettorale che portò definitivamente Castro alla presidenza della Repubblica, si svolse senza intoppi.

Un'inchiesta sul boicottaggio continentale contro l'Inghilterra

Ci telegrafano da Bruxelles, 31, ore 3,15:

Il giornale *Le Soir* stamane pubblica il risultato di un'inchiesta fatta fare in Italia da un suo corrispondente circa la condotta che avrebbero tenuto gli operai dei porti italiani di fronte alla proposta dei facchini olandesi di boicottare tutte le navi inglesi che arriveranno nei porti continentali d'Europa finchè così la guerra del Transvaal.

Il corrispondente interrogò l'on. Bissolati, il quale gli disse che non riteneva la proposta pratica, perchè è sempre difficilissimo guidare i grandi movimenti operai anche quando sono direttamente in giuoco i loro vitali interessi. Perciò non bisogna farsi illusioni sopra un tal movimento, per quanto determinato da generoso impulso. Bissolati riconobbe poi che se un boicottaggio generale fosse possibile, la guerra del Transvaal finirebbe.

Il deputato operaio Chiesa si dichiarò favorevole al boicottaggio.

La Direzione del *Giornale del Popolo*, di Genova, si dichiarò fervente partigiana del boicottaggio. Il segretario della Camera del lavoro di Genova gli dichiarò di attendere le decisioni della Camera stessa (come sapete si deve decidere oggi).

Il capo dei facchini di Livorno, dopo aver dichiarato di aver ricevuta nessuna proposta dagli olandesi, dice di essere molto dubbioso circa il boicottaggio, essendo gli operai livornesi molto divisi.

Si espressero invece contro il boicottaggio i capi dei facchini, scaricatori e spedizionieri napoletani, i quali dissero che, poichè il commercio marittimo di Napoli è quasi completamente inglese, accettando il boicottaggio si aumenterebbe grandemente la miseria di quei lavoratori già così danneggiati dalla peste.

Un giornalista americano espulso dalla Germania

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 3,30:

Il signor Joseph Herrings, il giornalista americano che dimorava a Berlino come corrispondente di giornali americani, e che ricevette giorni fa un ordine di espulsione dal Governo tedesco, è partito ieri per Vienna, dove aspetterà il risultato di una lettera ch'egli ha diretta all'imperatore Guglielmo.

Il signor Herrings era stato corrispondente di guerra durante la guerra ispano-americana e la campagna internazionale in Cina.

Anzi egli fece atti di valore nell'attacco delle truppe degli alleati contro i forti di Taku, e venne ferito seriamente sulla cannoniera tedesca *Iltis*.

Adesso pare che da Berlino l'Herrings abbia mandato delle corrispondenze molto critiche sulla spedizione tedesca in Cina, onde il decreto di espulsione dalla Germania.

Il signor Herrings, per non complicare la sua faccenda personale con un incidente diplomatico, ha rifiutato l'appoggio dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, il quale voleva aiutarlo nelle sue pratiche contro il decreto di espulsione.

L'ambasciatore americano ha una grande stima per l'Herrings, essendo stato personalmente testimone dell'eroismo addimostrato da lui in Cina.

Le violazioni commesse dagli inglesi nel Sud Africa.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 0,15:

La Croce Rossa olandese comunica la notizia che l'ambulanza olandese, appena lasciava, il 15 luglio, la città di Pretoria, veniva catturata dagli inglesi. Questi inviarono i medici e gli infermieri a Ceylan come prigionieri. La Croce Rossa presentò un formale reclamo al Governo inglese, che violò le convenzioni stabilite per la neutralità della Croce Rossa.

Francia e Turchia — L'«ultima ratio.»

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 31.

La squadra del Mediterraneo lasciò Tolone ieri per le esercitazioni. I giornali affermano che una Divisione, distaccatasi, si recò a fare una dimostrazione a Levante. Il *Figaro* dice che questa Divisione si compone di due incrociatori, tre corazzate e 2000 uomini di truppe per lo sbarco. L'obbiettivo è Mitilene. Il contrammiraglio Caillard avrebbe l'ordine d'impadronirsi della Dogana e del porto davanti, cui ormeggerebbe qualora non si desse soddisfazione alla Francia.

Alla Camera austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 0,15:

Nella sua seduta di stanotte la Camera dei deputati ha continuato la discussione del bilancio.

Koerber, rispondendo ai vari oratori, respinge l'accusa che abbia qualsiasi rapporto col partito tedesco-radicale, nè con qualunque altro partito, perchè il Gabinetto da lui presieduto fa una politica obbiettiva.

A proposito dell'autonomia del Trentino, Koerber si dichiara assolutamente contrario alla separazione politica del Tirolo, ma è pronto a proseguire gli sforzi per ristabilirvi la pace, accordandovi l'autonomia entro certi limiti. Il Governo cercherà di studiare la questione delle scuole superiori italiane in Austria. Infine dichiara che il Governo non dimenticò mai la questione delle nazionalità, e sottoporrà ai tedeschi ed agli czechi proposte medie, appena le questioni economiche più urgenti saranno sistemate. Invita tutti i partiti alla moderazione. *(Duplice salva di applausi a Sinistra; proteste da parte degli czechi)*

Schoenerer presenta una mozione urgente relativa all'intervento dell'Austria a favore dei boeri nella guerra del Sud-Africa.

Navi di guerra italiane nell'Oriente.

Nagasaki, 31 *(Stefani)*. — Sono giunte le navi italiane *Elba*, *Fieramosca* e *Vettor Pisani*. Le navi *Vettor Pisani* ed *Elba* saranno a Singapore il 1.o dicembre, rimpatriando.

La situazione a Montevideo

Montevideo, 31 *(Stefani)*. — Le elezioni sono fissate pel 24 novembre. La situazione politica è buona. Lo sciopero tranviario è terminato.

Un lavoro di Tolstoi sequestrato

Lipsia, 31 *(Stefani)*. — Il procuratore imperiale sequestrò, presso un editore, un opuscolo di Tolstoi, intitolato: *Il senso della vita.*

La peste a Batum.

Costantinopoli, 31 *(Stefani)*. — In seguito a tre casi sospetti di peste verificatisi a Batum, fu imposta una quarantena di dieci giorni per quelle provenienze.

La terribile inondazione di Massafra.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 8,40:

Giungono da Massafra i primi particolari intorno alla inondazione che, divenuta impetuosa, invase ieri il paese, producendo la caduta di parecchie case e la distruzione di molte vie.

Crollarono due ponti ferroviari tra Massafra e Palagiano, interrompendo la linea Bari-Taranto. Il Comune di Palagiano è allagato. Le truppe e i pompieri tagliano le vie per dar uno scolo alle acque. I danni per la proprietà urbana e il raccolto oleario sono incalcolabili.

L'osservatorio pluviometrico segnala 184 millimetri, misura non mai raggiunta. I pompieri giunti da Taranto estrassero già un cadavere.

La popolazione è costernatissima. Il torrente imperversò per cinque ore, trasportando nella corsa vertiginosa animali, alberi, masserizie. Alcuni marinai, giunti da Taranto, iniziarono iersera i salvataggi al lume delle torcie. Il tempo anche iersera era perverso. Tutte le Autorità si recarono sul luogo del disastro.

Il terremoto nel Bresciano

Ci telegrafano da Brescia, 31, ore 9,15:

Notizie dalla provincia recano che ovunque furono avvertite scosse di terremoto sulla riviera Benacense, in causa della vicinanza di Monte Baldo, ritenuto l'origine delle scosse.

Si avvertirono quattro scosse sussultorie. Molte case furono danneggiate, e vi fu molto panico.

REATI E PENE

Il processo degli strangolatori di via Andrea Doria

(Corte d'Assise di Torino — Udienza del 31 ottobre)

Udienza pomeridiana.

E' stata richiamata nell'aula dall'interesse della causa, una grande folla, la quale s'appassionò al duello oratorio tra le due accuse, pubblica e privata, e la Difesa. Primo oratore di Parte civile l'avv. Lettel, sostenne che il Quarati ed il Lesca s'erano introdotti nella casa delle signore Rossi col fermo proposito di ucciderle a scopo di rapina. Ciò si deduce dalle risultanze di causa, per cui è provato che le povere signore furono assalite dai due giovinastri tanto ferocemente che si dovette al puro caso se ebbero salva la vita.

Il P. M. cav. Avellone fa una viva pittura della scapestrata vita dei due prevenuti, e, analizzando le loro stesse dichiarazioni, coglie nelle case la recondita confessione del loro efferato proposito, non si allontana dalle conclusioni della Parte civile, chiedendo un verdetto severo che resti ad esempio terribile per la barbarie feroce che infesta questa nostra civile città.

Subito il primo dei difensori, il giovane avvocato Casaina, patrono del Lesca, prende la parola per ribattere questi argomenti, cercando di dimostrare come improvvisamente il delitto si sia determinato nella mente dei prevenuti, i quali, credendo di trovare una persona sola, si trovarono invece di fronte le due signore e si videro frustrati i loro propositi, che non erano certamente ferali.

Il fattaccio, *gonfiato*, come si suol dire, da quell'ansioso desiderio di pubblicità, si riduce ad una volgarissima rapina, non affatto riuscita.

L'on. Chiappero, altro oratore di Parte civile, si duole che un foglio cittadino, colla cui cronaca giudiziaria ha qualche rapporto uno dei difensori, sia andato pubblicando lettere private, quasi a rimproverare che dopo un perdono concesso alla madre d'un imputato, le vittime si siano costituite parte civile. Contro i malvagi si leva la voce delle povere vittime, per le ore di angoscia passate, per l'oltraggio patito.

L'udienza è tolta. Così si avvicina alla fine velocemente la causa. Questa sera terminerà. *Cini.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama), — 30 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,2; ore 15: 734,5; ore 21: 735,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 37,3.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 9,4 Massima + 11,2

(Piazza Castello - Nella vasca al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30 + 11,2

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 8,6

1 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 10.

La temperatura di Roma.

Roma, 30, ore 23,5. — La temperatura massima di oggi fu di 19,1; la minima di 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 31 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. **101 60.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 70	102 80	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 55	102 45	— —	— —
Germania 4	126 60	126 15	— —	— —
Londra 3	25 76	25 78	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 60.
Rendita 5 0/0 per f.p. 101 80, 101 85, 101 90.

Prezzo dei valori per fine prossimo.

Azioni			
		E. Comm.	661 — — —
B. d'Italia	897 — 898 —	Cred. It.	516 — — —
Ferr. Mer.	691 50 691 —	B. Sconto	152 50 155 50
	690 50 — —		154 — 156 —
Ferr. Med.	481 50 482 —	Diatto	240 50 240 50

Cronaca della Borsa. — 31 ottobre. — Riunione di poca importanza, essendo ormai esaurita la nostra liquidazione, e rimanendo inerti su quella di Parigi e specialmente su quella di Genova, che ha luogo solamente al 4 novembre, e dal cui esito si potrà avere indizi sull'indirizzo di parecchi valori tra i più attivi e più nervosi.

Complessivamente, però, quantunque la quota fosse stamane alquanto depressa da ieri, pure le disposizioni qui apparivano buone per la pluralità dei titoli, ed anche le Banca Sconto si rifacevano alquanto dall'improvvisa aggressione di ieri, e dopo un nuovo attacco per cui scedivano a 152 50, si rinfrancarono sino a 154 50, 155.

Le Diatto raggiungono le 240.

Il cambio si indebolisce a 102 75.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

30 ottobre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 875	101 825	101 [illegible]	101 85
id. fine pross.	101 977	101 875	101 [illegible]	101 90
id. 4 1/2 0/0	110 [illegible]	110 [illegible]	110 [illegible]	110 75
Az. Meridionali	694 50	693 —	694 —	695 —
» Mediterranee	483 —	482 —	484 —	484 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	500 —	— —
» Banca Italia	898 —	898 —	894 —	894 —
» B. Comm. It.	663 —	663 —	— —	— —
» Credito Italiano	517 50	516 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	152 —	— —	— —
» Banca Generale	41 —	41 50	40 —	41 —
» Rubattino	473 —	477 [illegible]	— —	— —
» Raffineria Zucc.	390 —	397 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1561 —	1562 —	— —	— —
» Costr. Venete	86 —	87 —	87 50	88 —
» Edison	426 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	159 —	— —	— —
» Molini Al. Roma	— —	— —	77 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	207 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	804 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	776 —	— —
» Ferriere Ital.	105 —	106 —	— —	105 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	313 75	314 —	313 75	314 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 77	102 80	102 80	102 80
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	25 78	25 775	— —	— —
» Germania	126 67	126 53	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 80
» » 3 1/2 0/0	101 50
Rendita italiana 5 0/0	99 90
Cambio su Londra a vista	25 00 5
Consolidati inglesi	92 1/8
Obbligazioni Lombarde	327 —
Cambio sull'Italia	2 5/8
Turco Nuovo	25 27
Banca di Parigi	984 —
Tunisine	480 50
Egiziano 4 0/0 rend.	109 00
Rendita Ungherese 4 0/0	102 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	68 32
Banca Ottomana	500 —
Argento fino	96 75
Credito Fondiario	676 —
Suez	3730 —
Lotti Turchi	99 —
Ferrovie Meridionali	672 —
Rendita Russa nuova	82 50
» Portoghese 3 0/0	25 80
Banca di Francia	3620 —
Cambio Madrid	42 25
Tendenza pesante	

BORSA DI VIENNA, 30

Credito Austriaco	810 —	Cambio su Londra	239 65
Lombarde	88 —	Lire italiane (carta)	513 —
B. Anglo-Austriaca	265 —	Rend. Austr. (arg.)	98 30
Austriache	624 —	id. in carta	98 35
B. Austro-Ungarica	15 95	Union Bank	513 —
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	118 55
Argento	400 —	Ungherese in oro	93 00
Cambio su Parigi	95 35	3 Paesi Bassi	467 —
Tendenza ferma			

BORSA DI BERLINO, 30

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	60 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	63 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	95 40
Credito Austr.	195 50	Ferr. Meridionali	133 70
Rendita italiana	98 75	Ferr. Mediterranee	94 —
id. fine mese	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 75	Russo (contanti)	216 50
Rend. Turca 1 0/0	25 —		
Tendenza sostenuta			

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura)

Consol. inglese	92 1/8	Egiziano 1893	100 1/4
Rendita italiana	98 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 3/8		
Spagnuolo	69 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 1/8		

Cambio ufficiale per il 31 ottobre L. **102 77**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)		29	30
Farina 12 m. — pel corrente	Fr. »	24 30	24 25
» — per novembre	»	24 40	24 10
» — 4 ultimi da novembre	»	25 75	25 90
» — 4 primi mesi	»	27 30	27 40
Mercato fermo			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	19 —	19 —
» raffinato id.	»	61 75	61 75
Mercato debole			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	23 [illegible]	23 12
» » 4 mesi primi	»	23 87	23 87
Mercato debole			

LIVERPOOL, ottobre (sera) 29 30

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani ed Egiziani: calma — Surate: facile — Domanda per il mercato in generale ristretta.

		29	30
Vendite della giornata	Balle N.	5.000	5.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	4.500	4.500
Importazioni	» »	1.000	14.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	»	4 19/64	4 21/64
per ottobre-novembre	»	4 [illegible]	4 11/64
per dicembre-gennaio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per febbraio-marzo	»	4 [illegible]	4 [illegible]

Americani in ribasso di 1/32

Pernambuco e Maceio, Ceara e Maranham in ribasso di 1/16

M. G. Broach. Bhownugger Good Dhollerah N. 1 Oomraw. Good Oomraw. Good Bengala in ribasso di 1/32

MERCATO DI NEW YORK		29	30
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/2
» Parigi	»	—	—
Petrolio Standard White	C.	7 65	7 65
» a Filadelfia	»	7 60	7 60
Cotone Middling	»	8 —	7 15/16
» a New Orleans	»	7 1/2	7 1/2
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		71.000	50.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8.000	8.000
» pel Continente	»	11.000	3.000
Frumento rosso	D.	75 1/4	75 1/8
Grano turco	»	63 1/4	63 3/4
Farina extra	»	3 40	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto			
» — Rio fair disponibile	C.	6 1/4	6 1/2
» — » good pel corr.	»	5 80	—
Zucchero Moscovado N. 12	»	3 5/8	3 1/16

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Racconto di un'impiegata d'ufficio

La signorina Annita Gennarini, Via S. Simpliciano, 4 a Milano, è da molto tempo impiegata in uno studio. Essa ha 25 anni, ma non ha potuto sfuggire alla sorte comune a molte giovinette che vivono in uno stato sedentario e per conseguenza mancanti di aria e d'esercizio. Molte signorine esercitano oggi questa professione, a grande detrimento della loro salute proprio all'epoca che termina il loro sviluppo, e la loro formazione completa, a che occorrerebbe dell'attività di movimento, dell'aria pura e sana. Queste invece chiuse tutto il giorno sul loro scrittoio, occupate a scrivere senza tregua s'intristiscono, diventano pallide, deboli, soffrono di male di testo, di fitte al costato, perdono l'appetito ed il sonno e finiscono coll'anemia e la clorosi.



Signorina Annita Gennarini (da una fotografia)

Le vittime sono un mercè e quelle solo sfuggirano alla malattia e ne guariranno, le quali avranno la cura di rimediare agli inconvenienti della loro professione assorbente, usando un tonico potente e un rigeneratore energico del sangue. A varie riprese abbiamo registrato qui delle guarigioni rimarchevoli di anemia, di clorosi, di nevrastenia, di nevralgia, di reumatismi operate dalle Pillole Pink.

«Da molto tempo — dice ella — subivo una depressione fisica che mi cagionava una grande inquietudine; soffrivo dei violenti mal di capo, delle nausee, e di ronzio alle orecchie. Non avevo più appetito, ero continuamente in uno stato di prostrazione; una grande malinconia s'impadroniva di me e fui spesso volte tormentata da idee nere. Ero talmente dimagrata che i miei genitori, inquieti, avendomi già fatto fare varie cure senza un gran risultato, decisero di provare le Pillole Pink, tanto universalmente conosciute e rinomate. Sapevo ch'esse avevano guarito già delle giovinette colpite dal mio stesso male e fu con una gran fiducia che ne feci la cura. Esse mi hanno ridato la vita, la freschezza al viso e la forza a tutto il mio organismo. Ogni sofferenza è svanita e la mia tristezza ha lasciato il posto alla gaiezza, appannaggio abituale di una salute ottima e robusta.»

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merenda e C.o. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e C.o, via S. Vincenzino, 2, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

Il figlio EZECHIA, la nuora ANNETTA JONA coi nipoti GIORGIO e GASTONE, il fratello, il cognato, e parenti tutti annunciano, addolorati, la repentina perdita della loro amatissima

Debora De Benedetti ved. De Benedetti

d'anni 72

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, 31 corrente, ore 16, da via San Tommaso, 1.

Si omettono le partecipazioni personali.

Per desiderio espresso dalla Defunta, non si accettano fiori. 14052

La moglie MARIA CONTINI nata BESOZZI, i figli GIOVANNI, FERDINANDO, CECILIA ed ANGELA, i cognati, fratelli e sorelle BESOZZI e famiglia, la cognata FERRERO GIOVANNA vedova BESOZZI, la zia RINALDI e famiglia, lo zio MERLINO GIUSEPPE e congiunti partecipano, coll'animo straziato, l'irreparabile perdita del loro amatissimo marito, padre, cognato, nipote e congiunto

CONTINI PIETRO

d'anni 51

mancato improvvisamente ieri l'altro, martedì, ore 17.

La sepoltura avrà luogo oggi, 31, ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore di San Giovanni, via San Massimo, 24. 14053

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (88)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

— Che dite mai? — esclamò ansiosamente Leonardo, mentre il suo volto si copriva di un terribile pallore. — Non potete esser mia moglie? Sono davvero così malvagio da esserne indegno?

— No, non dite ciò! — protestò ella, spaventata dall'accento angoscioso delle parole del giovane. — Voi non dovete parlar così!..... Dite d'esser povero..... d'essere sventurato, come me..... ma voi siete un uomo. Voi potete abbattere tutti gli ostacoli nella vostra vita, potete essere ancora felice nella vostra vita,..... mentre io..... sarei soltanto un inutile peso per voi..... v'impedirei il vostro libero cammino..... per la mia infelicità!.....

— Nelly!..... anima mia!..... voi sarete mia!..... Non posso ormai più rinunciare a voi, ora che vi ho vinto. Amor mio, voi v'ingannate! Come potete immaginare mi sia di peso l'avervi a compagna della mia vita? Pensate che io son solo..... disperatamente solo al mondo; non mi accompagna che il mio terribile segreto..... che mi rode, mi consuma, m'ucciderà, senza un conforto!..... Ma se vivrò per voi, l'amor vostro mi guiderà, mi farà ritornare l'uomo di prima, cancellerà tutto il passato..... Il vostro schiavo vorrò essere, il vostro schiavo..... fino alla morte!.....

L'anima intera era nello sguardo e nella voce del giovane, dimostrante nel prorompere della sua passione.

— Ma io non faccio pressione alcuna su di voi. Iddio me ne guardi!..... Sarebbe un'azione trista..... Riflettete a vostro agio..... e non temete di ferirmi se il vostro cuore dice.....

— Io ho fede in voi!..... — proruppe, interrompendolo, la fanciulla, mentre si levava di scatto in piedi. — Sarò vostra moglie..... e ci conforteremo l'un l'altra.

— Iddio benedica il mio amore..... e mi faccia degno di lei!..... — mormorò il povero giovane, baciando la fanciulla con intensa passione sulle labbra, mentre si confondevano le loro lagrime di gioia.

IX.

La proroga.

Fra i due giovani era novamente scese il silenzio, uno di quelle pause che fanno sempre l'unione di due vite, che prima trascorrevano disunite, quando le anime silenziosamente dicono ciò che le labbra mai riuscirebbero ad esprimere. Ancora il primo a parlare era stato Leonardo. Come se dubitasse di sognare, mormorò sommessamente:

— Amore e fede..... ditele ancora le parole dolcissime, mia Nelly, ripetetele, onde riescano a discacciare in me il più lieve dubbio ch'io non agisca pel vostro bene.

— Ho fede in voi, Leonardo, e vi amo..... ardentemente..... più della vita!.....

E come se temesse che le sue parole riuscissero inefficaci per esprimere la profondità dei sentimenti che le regnavano in cuore, sollevò la mano, e traendo a sè il volto del giovane, lo baciò a lungo, non timidamente, ma come se le sue labbra suggellassero su quelle dell'amato il posto d'amore.

Raggiante di felicità, il giovane la ricambiò collo stesso che soltanto un amante può dare, esprimenti l'intensità della sua passione da tanto tempo soffocata sotto il peso della colpa, che in quel momento pareva sollevarsi dall'anima sua. Dopo qualche istante gli ritornò appieno la coscienza, apportandogli una dolorosa amarezza, ma non come prima. I nuovi esultanti sensi d'amore non l'avrebbero concesso.

— Ed ora, mia Nelly, guardiamo la vita bene in faccia!.....

Egli aveva parlato spensieratamente, ed ella nascose il ritorno del suo dolore, non meno coraggiosamente di lui.

— A me non è dato questo bene!..... — mormorò l'infelice con un pallido sorriso. — Non posso neppur guardare il vostro volto!.....

— Gli occhi miei serviranno per entrambi, come il vostro cuore soffrirà e gioirà per me — le susurrò il giovane, baciandole dolcemente sui poveri occhi spenti. — Già, voi siete stata troppo tempo senza protezione.

Si fermò, considerando per la prima volta le vere difficoltà della loro situazione. La fanciulla non aveva compreso la cagione del suo silenzio.

— Con voi, io non temo di nulla. Ditemi tutto ciò che possiamo fare per il meglio. Ricordatevi che io m'affido interamente a voi..... me..... — come un improvviso timore le offuscasse la sua felicità, — ma non respingetemi..... non abbandonatemi mai più!....., Mi sento così sicura con voi!..... Se dovessi staccarmi da voi..... ne morrei!.....

Ella parlava come in un accesso febbrile, baciandogli le mani.

— Dovremo allora indugiare alcun poco prima di realizzare le nostre speranze. Occorre pensare a tante cose!..... Voi siete un fiore così delicato che sarebbe crudeltà privarvi fin d'ora del ricovero che avete; e ciò almeno fino a quando potrò prendere una definitiva risoluzione.

Ella lo ringraziò con effusione per la sua tenera delicatezza.

— Ah, se almeno avessi del denaro!.....

— Non ne avete? — esclamò ella. — E perchè allora, Leonardo (egli le aveva soltanto svelato il suo nome), mi avete offerto l'altra sera quella bellissima rosa?..... Chissà quanto v'avrà costato!..... — Così dicendo trasse dal seno il fiore appassito, e poichè non aveva più profumo lo toccò dolcemente, teneramente colla mano.

— Allora non avrei saputo per quale miglior scopo spendere i miei pochi denari. Era per me una gioia, amata Nelly, ad acquistare anche un sì povero dono per voi. Ma ora non ho sufficienti mezzi per osare di domandarvi in isposa..... Ah!..... come sono sventurato!.....

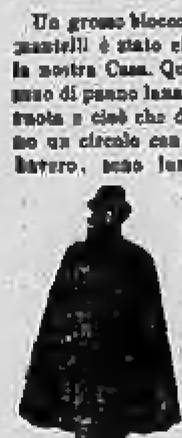
— Non rattristatevi, Leonardo mio, non rattristatevi per mia cagione. Io mi sento più forte e più coraggiosa che voi non crediate ora che siamo uniti. Dobbiamo guadagnarci la vita, ad un intento comune! — esclamò ella, piena di speranza.

— Ma come? — obbiettò egli.

— Sentite..... — fece ella alfine, parlando rapidamente, a bassa voce. — Voi non lo potete, perchè siete un uomo; ma io lo posso, e se voi me ne darete facoltà lo farò. Io sono cieca..... il mio volto è pallido..... e sembro molto più giovane di quello che sono..... Così forse non sarà vergogna per me..... il mendicare..... Io mi accingerei coraggiosamente a questo compito, e se la gente non fosse pietosa, se non ci desse l'obolo di carità, io mi getterei in ginocchio, implorando, supplicando..... perchè..... sono..... cieca.....

L'ultima parola fu pronunciata con sforzo, lentamente, provando come la sua sventura le fosse fonte di dolore, anche al solo nominarla.

(Continua).





Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Dolz. Ricevute cartoline? — Tutto bene? — Ritornai oggi martedì per rivedervi; inutilmente. Scrivete. — B.... c 14018 **Grati.**

Estate. Sabato, via Po, a che ora, qual posto. Risponda. c 14033

Gelsomino. — Vanamente prego. — Doloroso non riscuotere fiducia da chi tanto amo, ricordo. Quando avrò dolcissimo conforto? Diradò cartoline, scritti, obbedendo. Appassionati saluti. c 14006 **Vaniglia.**

Follia. Desolato sono da tre giorni campagnola. Informami tua libertà scrivendo a M.. Avvertirò arrivo con cartolina. Urge ora nuovo mezzo corrispondere. c 13989

Pino. Conto i giorni potrò dirti intero mio pensiero!... Sii però prudentissima! — Mai voglio tu abbia mia causa rimproveri!.... Ciao, Bella! c 14059

23 Ottobre. In momenti di dolore e di accasciamento trovo un vero sollievo quando penso che sono amato da te, mio caro angelo, e che giammai non dimenticherai, non è vero? Sono desideroso di un tuo scritto; se lo puoi non mi negare tanta consolazione. Tante carezze a b... sulla bocca. c 14041 **Tutto tuo.**

13. Grazie, grazie! grazie! Respingo cattive accuse: saprai ben altro quando potrò scriverti, parlarti. Comprendo tristezza tuo esilio — Segreti morte? Non dimentico. Ricordami. c 14035

24-8. Non arrivata 1, ricevuto 2. — 1° principio dicembre, 2° buonissimi, 3° amoti alla follia, 4° Non. B... appassionati. c 14056

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.